



I DIALOGUES DELLA CCIAA PER AFFRONTARE IL FUTURO

IL RESOCONTO DELLA DUE GIORNI DI EVENTO E LE INTERVISTE DA PAG.2 A PAG. 7

«ELABORARE PROCESSI PER IL FUTURO»

Pag. 3



«CAPIRE LA STORIA PER DECIFRARE IL PRESENTE»

Pag. 3



IMPRESE ROSA PIÙ STRUTTURATE

Pag. 8



PER L'ANNO PROSSIMO VERRANNO AMPLIATE LE COLLABORAZIONI E GLI EVENTI

UN'EDIZIONE DA SOLD OUT E SI GUARDA GIÀ AL 2026

A CONFRONTARSI NELLA DUE GIORNI SONO STATI 36 RELATORI. DIBATTITI MOLTO AFFOLLATI E BOOM DI VISUALIZZAZIONI SUL SITO OPENDIALOGUES.EU E NEL CANALE YOUTUBE @UPECONOMIA

Dialoghi. Aperti. Futuro. Le parole chiave del forum della Camera di Commercio Pordenone-Udine che, secondo il presidente **Giovanni Da Pozzo**, non descrivono solo una manifestazione, ma sono «i driver delle scelte di studio, lavoro, impresa e vita che vi auguro di tenere sempre in memoria». Proprio così ha detto il presidente, rivolgendosi in particolare ai più giovani in chiusura della terza edizione di Open Dialogues for the Future, evento andato "in scena" il 6 e 7 marzo, come sempre con l'ideazione e l'organizzazione della Cciaa stessa in collaborazione con The European House - Ambrosetti e la direzione scientifica di **Federico Rampini**. Che, come ha preannunciato il presidente chiudendo assieme a lui i lavori in Auditorium Sgorlon, tornerà anche per la quarta edizione, già in programma per il 2026. Rampini, salutandoli i partecipanti, ha evidenziato l'importanza dello youth empowerment che ha contraddistinto l'evento conclusivo e che deve essere "la soluzione per far funzionare l'innovazione nella società".

Da Pozzo ha ringraziato tutti i partecipanti ai quattro momenti del forum, itinerante nel cuore di Udine, e la rete fra istituzioni che ha contribuito a rendere sempre più importante Odff: Regione Fvg,

Fondazione Friuli, Comune di Udine, oltre all'ateneo udinese per la collaborazione e a Unioncamere e Ministero per le imprese e made in Italy per il patrocinio. E ha garantito che per la prossima edizione saranno ampliate ulteriormente collaborazioni ed eventi.

Sì, perché l'edizione 2025 di Odff ha avuto «un ottimo esito – ha rimarcato il presidente –: praticamente tutti i dibattiti sono andati sold out giorni prima dell'avvio della due-giorni e, a manifestazione conclusa, abbiamo visto subito anche una incredibile partecipazione online, grazie al fatto che tutto è stato trasmesso in streaming e resta patrimonio a disposizione di tutti, sul sito opendialogues.eu, ma soprattutto nell'archivio del canale YouTube della Camera di Commercio, @Upeconomia». Il 7 marzo sera, subito dopo la chiusura dei lavori, il video della prima giornata aveva superato le 1700 visualizzazioni e quello della seconda già sfiorava le 800: in pochi giorni i due video erano quasi a quota 10mila. «Merito sicuramente del lavoro di squadra – ha precisato il presidente –, ma anche della qualità degli ospiti che hanno animato i dibattiti sui principali fatti di attualità che in questo periodo di certo non mancano». Sono stati 36 i relatori, fra accademici, esperti internazionali, imprenditori, rappresentanti delle istituzioni, innovatori, che hanno fatto parte della grande squadra di Open Dialogues 2025, dando vita a confronti che hanno approfondito in particolare i temi del nuovo governo Usa, della Cina, del ruolo dell'Europa e i focus su Germania, Francia e Italia, ma hanno anche volto lo sguardo ai giovani e alle opportunità di fare la differenza e guardare al futuro con maggior fiducia e capacità, anche grazie all'innovazione.

Quattro le sedi che hanno ospitato tutti gli eventi, suddivisi in macrotematiche e in quattro mezze giornate: l'apertura dei lavori è stata ospitata nella meravigliosa Chiesa di San Francesco, mentre il pomeriggio del primo giorno nella sede della Fondazione Friuli in



via Gemona. La mattina successiva è stata la Camera di Commercio, con la sala Valduga, a ospitare i dibattiti, mentre la conclusione, come detto, si è tenuta nell'Auditorium Sgorlon dell'Università di Udine, in via Margreth. L'evento è stato accompagnato dalle mediapartnership del Gruppo Nem, della Rai Fvg, dell'Ansa Fvg e del Corriere della Sera.

Tutte le foto della due-giorni sono visibili sulla pagina Facebook della Camera di Commercio Pordenone-Udine.

I CONCETTI CHIAVE ESPRESSI DURANTE TUTTA LA MANIFESTAZIONE

CONDIVISIONE BASATA SU PACE, SVILUPPO E APERTURA

L'OBIETTIVO È FORMARE UNA «COSCIENZA PUBBLICA» PER DOTARE IMPRESE E CATEGORIE ECONOMICHE DI «NUOVI STRUMENTI E CHIAVI INTERPRETATIVE» DI FRONTE AI CAMBIAMENTI MONDIALI IN ATTO

Condivisione d'intenti e volontà di proseguire la collaborazione intrapresa per offrire alla comunità strumenti di analisi e di dialogo che contribuiscano a formare una «coscienza pubblica» in grado di continuare a costruire futuri di pace, oltretutto di sviluppo e di apertura. Il momento geopolitico è tale, infatti, per cui «nessuno può chiamarsi fuori». Sono questi alcuni dei concetti chiave emersi in apertura di Dialogues for the future.

Giunta al terzo anno, «questa è un'edizione di consolidamento –

ha affermato il presidente della Cciaa Pn Ud **Giovanni Da Pozzo** – e Udine un luogo ideale per un confronto a più voci tra autorevoli esperti internazionali, analisti e imprenditori prepararsi con consapevolezza al futuro». Donald Trump «sta condizionando le politiche occidentali», ha analizzato, e impone di avere a disposizione «nuovi strumenti e chiavi interpretative di questi atteggiamenti», nel mentre l'Europa «non capisce ancora qual è il suo ruolo».

In tutto ciò la Cciaa «si pone come protagonista di riflessioni importanti per le nostre comunità», ha sottolineato il vicepresidente dell'ente camerale, **Michelangelo Agrusti**. Il quale, guardando alla splendida location che ha ospitato l'apertura dell'evento, l'ex chiesa di San Francesco nel capoluogo friulano, ha aggiunto: «Noi siamo storia e futuro insieme. Dobbiamo valutare il tempo che abbiamo davanti con intelligenza, freddezza e passione. La responsabilità di capire è importante quanto quella di agire».



Andrea Prete
(presidente
Unioncamere)



Michelangelo Agrusti
(vicepresidente
Cciaa Pn-Ud)



Sergio Emidio Bini
(assessore attività
produttive Regione Fvg)

Per il presidente di Unioncamere, **Andrea Prete**, il realismo impone che si coltivino anche altri mercati oltre a quello americano. E riferendosi alle possibili evoluzioni nei rapporti Ue, Usa, Russia, ha sostenuto: «Apparteniamo a una generazione che avuto la fortuna di non vivere una guerra. Non facciamola vivere ai nostri figli». L'assessore regionale alle Attività produttive, **Sergio Bini**, ha detto che «i dazi preoccupano», ma «è imprescindibile mantenere unite le due sponde» dell'Atlantico, posto che verso gli Usa il Friuli Venezia Giulia esporta stabilmente merce per 2,2 miliardi. E ha chiesto all'Europa «di mettere al primo posto le imprese, che danno lavoro e creano benessere». Il sindaco di Udine, **Alberto Felice De Toni**, ha sottolineato che dai «dialoghi aperti nasce il futuro» e, poiché «la Ue è uscita dal Covid con gli Eurobond, mi auguro che usciremo

dalla guerra russo-ucraina con una difesa comune». Per il rettore dell'Università di Udine, **Roberto Pinton**, «è fondamentale e stimolante la possibilità d'interazione tra istituzioni» come avviene nel caso di Odff, una opportunità che, si è augurato, sia sempre più capita e partecipata dai giovani. Che «sono un pubblico importante cui Dialogues intende rivolgersi, coinvolgendoli ancora di più nelle prossime edizioni», ha affermato **Filippo Malinverno** di The European House - Ambrosetti, che ha coordinato tutti i panel della due giorni.

Antonella Lanfrit

Mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:

Giovanni Da Pozzo

Direttore responsabile:

Chiara Pippo

Vicedirettore:

Massimo Boni

Caporedattore:

Davide Vicedomini

Editore e Redazione:

Camera di Commercio di Pordenone-Udine

via Morpurgo, 4 - 33100 Udine

Corso Vittorio Emanuele II, 47 - 33170 Pordenone

Per scrivere alla redazione:

up.economia@pnud.camcom.it

Progetto grafico:

Unidea / Udine

Impaginazione:

Altrementi ADV / Udine

Stampa:

Finegil Editoriale Spa Divisione Nord-Est

Fotoservizi:

Foto immagini di Gianpaolo Scognamiglio

Archivio:

C.C.I.A.A. - Diego Petrusi Foto



SODDISFAZIONE PER LA RIUSCITA DELLA KERMESSA CHE HA SUPERATO LE ASPETTATIVE

«ESSERE CAPACI DI ELABORARE PROCESSI PER IL FUTURO»

PER IL PRESIDENTE DELLA CCIAA PN-UD, GIOVANNI DA POZZO «ALCUNE DINAMICHE E RAPPORTI CHE ABBIAMO CONOSCIUTO SONO DESTINATI AD APPARTENERE AL PASSATO». OCCORRE, PER ESEMPIO, «RIFONDARE UN'ASSE ECONOMICO-POLITICO CHE CORRA TRA ITALIA, FRANCIA E GERMANIA»

» ANTONELLA LANFRIT

Il sipario scendeva sulla terza edizione di Odff e il presidente della Camera di Commercio di Pordenone Udine, **Giovanni Da Pozzo**, era già al lavoro sulla quarta, programmata per marzo 2026 con un obiettivo preciso, «alzare ulteriormente l'asticella» della proposta e del coinvolgimento.

Presidente, intanto, come archivia questa terza edizione di Dialogues?

«Con grande soddisfazione. Ha superato anche le nostre aspettative, per qualità degli interventi e per partecipazione. Un ringraziamento sentito va al direttore scientifico, Federico Rampini, per aver creduto al progetto e per essere entusiasta di proseguire».

Tante le idee e le letture aggiornate: da imprenditore quale le è interessata di più e perché?

«Ascoltare personaggi che conoscono bene le dinamiche geopolitiche in corso e offrono strumenti per interpretarle è fondamentale. C'è un tema centrale, oggi: il mondo sta cambiando e alcune dinamiche e rapporti che abbiamo conosciuto sono destinati ad appartenere al passato. Altra questione di fondo è quella di



Da presidente della Camera di Commercio - interlocutore istituzionale di peso rispetto ai decisori politici e istituzionali - quali sono alcuni dei contenuti emersi che non possono essere dimenticati?

«Ognuno deve fare la sua parte. Di certo, ignorare l'evoluzione del mondo e le accelerazioni in atto è sbagliato. Così come aderire alle tifoserie del pro e del contro. Il futuro va affrontato con apertura e dialogo. Open Dialogues for the future, appunto. Sono tre parole chiave. Il futuro va affrontato con mente aperta, capacità di dialogo, guardando avanti. Non dobbiamo avere paura dei grossi cambiamenti che quotidianamente stiamo vivendo».

un'Europa balzubente. Occorre rifondare un'asse economico-politico che corra tra Italia, Francia e Germania e che abbia la consapevolezza e la capacità di elaborare processi per il futuro. Non da ultimo, occasioni come queste sono un'opportunità di accrescimento culturale. Una boccata d'ossigeno».

Giovani e start up e giovani che non lasciano il proprio territorio: cos'è che resta da fare in Fvg, dopo ciò che si è sentito ai Dialogues?

«Il Friuli Venezia Giulia da solo non ha la possibilità di evitare l'esodo. In generale, comunque, occorre che si capisca che è importante dare ai giovani opportunità confacenti, quelle che trovano andando fuori da qui. Opportuno, però, anche il richiamo alla responsabilità che Alec Ross ha fatto ai giovani, non molti, presenti al panel realizzato negli spazi universitari. Ricordando l'età dei fondatori delle grandi realtà imprenditoriali americane di oggi, ha evocato l'audacia come uno degli elementi chiave per l'innovazione».

Perché Udine può essere luogo d'elezione per l'analisi e il dibattito geopolitico e geoeconomico?

«Perché il Friuli Venezia Giulia è la regione italiana con due confini internazionali che la proiettano verso i Balcani e verso il Centro Europa. È la regione più vicina allo scenario critico rappresentato dal conflitto russo-ucraino; ha un porto attenzionato persino dai cinesi. Udine ha una capacità di export significativa e il Friuli ospita una delle due basi Usa con testate nucleari in Europa. Ce n'è di sufficienza per accreditarci. Bisogna crederci tutti».

«ABBIAMO BISOGNO DI PIÙ PROFONDITÀ STORICA PER DECIFRARE IL PRESENTE»

LA «GEOPOLITICA TRUMPIANA» CHE DESTABILIZZA IL MONDO

NEI SUOI INTERVENTI IL DIRETTORE SCIENTIFICO DI ODFF, FEDERICO RAMPINI, HA ANALIZZATO LE AZIONI DEL PRESIDENTE DEGLI USA PER DARE UNA RISPOSTA ALLE ATTUALI DINAMICHE INTERNAZIONALI

Ci sono logica e visione geo-politica nelle azioni del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump?

Federico Rampini, direttore scientifico di Odff, ha posto apertamente il quesito centrale che anima le dinamiche internazionali attuali sin dall'apertura del Forum, fornendo strumenti per l'analisi «dell'elefante in una stanza» e più di qualche riferimento storico per provare a capire la geopolitica trumpiana. Insieme a ciò, Rampini ha portato il folto e attento pubblico delle giornate di Odff «dentro» gli Stati Uniti, per chiarire che c'è «una specie di negazionismo europeo su alcuni dati», perché, per esempio, non è vero che «che in Usa c'è il Far West in tema di lavoro e stanno bene solo i ricchi», anche se pure «gli americani fanno fatica a vedere tutti gli elementi di forza del loro Paese». Anzi, «hanno poca fiducia nelle istituzioni e sulla direzione di marcia del proprio Paese».



Un focus su Trump che si è parallelamente ampliato per non escludere alcuno dei nodi geopolitici attuali. «La Cina è il vero rivale economico-commerciale degli Usa e Xi Jinping sta ancora cercando di capire come valutare questo Trump», ha affermato Rampini. Quanto alla Russia, anche ammettendo che Trump stia cercando di attrarre a sé il partner debole per spaccare il fronte Russia-Cina, non è detto che funzioni, perché «Putin, a differenza di Mao, non tradisce il suo alleato forte. Lui e Xi Jinping si sono promessi "amicizia illimitata", che vale più di un accordo con un presidente Usa in carica per quattro anni». Quanto all'Europa,

Rampini ha evidenziato le differenze che ci sono nelle posizioni e dichiarazioni dei leader europei «quando sono qui e quando invece vanno alla Casa Bianca. Anche Macron e Starmer sono molto più accomodanti quando vanno a parlare con Trump, mentre quando



giocano in casa si leggono titoli come "incalzano l'America". Alla Casa Bianca il messaggio principale è quello di mantenere l'appoggio e la copertura dell'America. Perché sanno ben che ora - forse fra 10 anni no, ma ora si -, senza l'America, l'Europa, ma anche inglesi e francesi che hanno forte potenza militare, da soli non ce la fanno». Rampini, convinto che «abbiamo bisogno di più profondità storica per decifrare il presente», ha individuato fatti, date, teorie americane per mostrare che non tutto è nuovo nel fenomeno trumpiano e che non è la prima volta neppure per le tensioni fra le due sponde dell'oceano. L'isolazionismo, per esempio, «è nel Dna degli Usa e dal 1992, con la campagna elettorale di Bill Clinton, tutti i candidati hanno promesso agli americani di «occuparmi dei vostri problemi e non dei problemi del mondo. Trump è il primo che fa ciò che ha promesso». Quanto alle tensioni transatlantiche, «quando Bush junior decise la guerra in Iraq, Francia e Germania si dissociarono. E i giornali titolarono: "Crisi irreparabile dell'alleanza atlantica».

A.L.

DALLA GUERRA DEI DAZI AL RIARMO

IL FUTURO DELL'EUROPA SENZA L'ALLEATO AMERICANO

IL RASSICURANTE RAPPORTO CON GLI STATI UNITI HA GARANTITO FINORA PACE E PROSPERITÀ. ORA IL VECCHIO CONTINENTE È CHIAMATO ALLA PROVA DI MATURITÀ

» DOMENICO PECILE

Animata e ricca di spunti per riflessioni a tutto tondo la conversazione a più voci che ha avuto come protagonisti **Sylvie Goulard**, docente di Global affairs and geopolitica Sda Bocconi, **Nathalie Tocci**, direttrice dell'Istituto Affari internazionali, **Orietta Moscatelli**, analista di Limes, **Arduino Paniccia** presidente dell'Asce Venezia e **Ana Palacio**, già ministra degli esteri spagnola e oggi docente alla Walsh School of Foreign Service, Georgetown University. Al centro del dibattito – auspice anche la relazione del direttore dell'Open dialogues for the future, **Federico Rampini** – il futuro di un'Europa alle prese con cambiamenti epocali in atto e che dovrà fare a meno – è stato più volte ribadito – del rassicurante cappello degli americani che fin qui hanno garantito pace e prosperità («Siamo

LE DIFFICOLTÀ SI POSSONO TRASFORMARE IN UN'OCCASIONE PER RIPENSARE A TUTTI I RAPPORTI INTERNAZIONALI

stati i figli viziati della pace, ma ora il fidanzato americano ci ha lasciati», dice la Goulard). Tanta, dunque, la carne al fuoco alla luce degli avvenimenti che stanno caratterizzando queste settimane che stanno mettendo a dura prova il presente e il futuro del Vecchio continente: dall'ascesa di Trump al voto americano con la Russia contro una risoluzione approvata dall'assemblea delle Nazioni unite, dal conflitto in Medio Oriente a quello, appunto in Ucraina, dalla guerra dei dazi all'avvio del riarmo in Europa. Dai relatori è



venuto un appello perché le difficoltà in cui si dibatte l'Europa si possano trasformare in un'occasione per ripensare tutti i rapporti internazionali. Ma anche un fermo invito a non arrendersi a un futuro basato sulla forza e sulla prepotenza. Lo scenario diventa ancora più complesso – come ha avuto modo di sottolineare la Moscatelli – anche alla luce del ruolo che giocherà la Cina la cui rottura dei rapporti con la Russia «è oggi assolutamente impensabile». E sui rapporti tra Usa e Europa che giocoforza adesso sono destinati a cambiare la Tocci, ha rimarcato che si svolgevano all'interno di una cornice di regole istituzionali e di valori che adesso verranno meno. Insomma, come dirà in seguito Paniccia l'Europa sarà costretta a rivedere la sua politica effettuando, tra l'altro, «una nuova alleanza per la difesa con gli inglesi». Paniccia ha poi sottolineato che gli scenari futuri dispiegano per il Nordest una stagione di grandi opportunità.

ORIETTA MOSCATELLI (LIMES)

«I RUSSI NON VOGLIONO PIÙ LA GUERRA»

Un dato di partenza incontrovertibile quello suggerito da **Orietta Moscatelli**, analista di Limes. Ed è quello relativo al fatto che «i russi questa guerra non la vogliono più e ci sono tanti segnali che consigliano a Putin di non tirare per le lunghe». Un sondaggio russo svela che il 50/60 per cento è favorevole alla tregua. «Il settore bellico – motiva Moscatelli – ha cannibalizzato tutta l'economia russa, dirottandola in un'economia non produttiva e creando nel contempo anche fenomeni inflattivi. Un'economia dopata, dunque, che come tale prima o poi presenterà il conto». E nel frattempo – aggiunge l'analista – la Russia sta sempre di più scivolando verso la Cina e se questo da un lato la rassicura dall'altro le accentua la sindrome di accerchiamento che ha su tutti i confini, a partire da quello con l'occidente europeo. «In Russia – insiste – nessuno vuole morire cinese, per questo lo scetticismo su questo rapporto permane». Tuttavia, una rottura tra Cina e Russia «oggi è impensabile perché si tratta di una relazione che avvantaggia entrambe le potenze». Resta il fatto che la Russia di oggi è ciò che è sempre stata, cioè un'autocrazia dove Putin sogna che il suo Paese possa avere a Ovest una linea che congiunge il Baltico con il Mar Nero. E questo desiderio deve fare i conti con il fatto che Trump sta delegando il contenimento della Russia all'Europa, attraverso una forza di interposizione. Ipotesi questa che a detta di Moscatelli a Putin è molto indigesta. Da parte sua, il capo del Cremlino deve fare i conti con le varie anime del Paese, dalla gente comune, agli oligarchici di ritorno, che cercano sponde economiche con l'Occidente, passando per le varie anime ideologiche. Resta il fatto – conclude – che per cominciare a trovare soluzioni dovremo parlare anche con la Russia». (d.p.)



L'analista di Limes, Orietta Moscatelli

NATHALIE TOCCI

«IL VECCHIO MONDO APERTO NON C'È PIÙ»

Sono tempi all'insegna della massima incertezza perché il vecchio mondo aperto non c'è più e quello nuovo che si sta delineando è ancora tutto da decifrare, nel mentre l'attualità è una storia che durerà parecchio. Lo sostiene **Nathalie Tocci**, direttrice dell'Istituto Affari internazionali, la quale ha ricordato come le relazioni tra Ue e Usa c'erano anche in passato, con la differenza che «c'erano valori, istituzioni e regole condivise che avevano un loro peso, non era un equilibrio di forza bruta mentre adesso questo contorno si sta sfasciando». Non solo, ma non è che oggi l'Europa è più sola del passato, ma il vero problema è che è un'Europa che ha l'America contro e che questa ha un rapporto giocoforza transattivo con la Cina e con la stessa Russia mentre con l'Europa potrebbe essere predatoria. Già, si chiede Tocci, con un'America che ci lascia soli o che addirittura ci è contro cosa possiamo fare, come possiamo reagire, quali risposte inventiamo? La relatrice sottolinea che pensare che «i 29 Paesi più ricchi al mondo (oltre agli europei ci metto anche Canada, Inghilterra e Turchia) non sappiano cosa fare è assurdo. Il tema è allora capire cosa si può fare e se la minaccia della Russia è reale». Ma per ragionarci sopra Tocci suggerisce di effettuare alcuni switch mentali. Il primo deve farci capire che l'Europa post '45 a Ovest e post '89 a Est aveva dato per scontato che alla fine i buoni avevano vinto e che dunque continuerà ad andare così. Lo switch che riguarda l'Europa sud occidentale deve indurre a far capire che la Russia sta spendendo più degli europei in armi e che tutto questo non riguarda il solo Donbass. Per l'Europa Nord orientale, che ha ben più evidenti la possibile minaccia russa, lo switch deve riguardare il fatto che questa volta i buoni potrebbero perdere. (d.p.)



La direttrice dell'Istituto Affari Internazionali, Nathalie Tocci

SYLVIE GOULARD

«L'UE HA UN PROBLEMA DI ORGANIZZAZIONE»

Pungente e senza fronzoli la sferzata che **Sylvie Goulard**, docente alla Bocconi ed ex componente del Parlamento europeo ed ex ministro delle Forze armate in Francia, ha riversato ai presenti. La domanda su cosa manca all'Europa per diventare grande ha dato la stura a una disanima senza sconti. Per Goulard l'Europa – «entità territoriale e non politica, perché quest'ultima è impersonificata dall'Ue» – non è equipaggiata per il mondo com'è. Un esempio? Chi si siederà – si chiede – al tavolo della trattativa per la pace in Ucraina? Insomma, «Non si può continuare a invocare l'Europa e poi non c'è un organismo vero di riferimento. Il Consiglio europeo ha 27 persone ma non produce una conferenza stampa unica». C'è dunque un problema di organizzazione, propedeutico a ogni decisione. Prendiamo – insiste – il problema della Difesa. «Siamo pronti a fare sacrifici e a morire per l'altro?» Per farlo serve tanta solidarietà. E a proposito di difesa, la relatrice ricorda che non solo la Germania – come dice Rampini – ha goduto della protezione americana ma un po' tutti. «Noi – dice – siamo stati i figli viziati della pace, tanto per le cose sporche c'erano gli americani. Ora però il fidanzato americano ci ha lasciati e quindi o ne troviamo un altro, oppure impariamo a essere indipendenti». Infine, replicando a Rampini, la docente francese sottolinea con una certa durezza che «quello che è stato fatto a Panama è estorsione. E allora cosa succederà in futuro se questo diventerà il modo di fare business». E allora quello che ha inaugurato Trump, ovvero il connubio tra potere politico e del business è pericoloso perché se gli Usa vogliono venire a comperare le aziende migliori lo faranno magari sotto minaccia. «Il problema è serio. Ecco perché o ci organizziamo o il futuro è in discussione». (d.p.)



La docente alla Bocconi e già ministro delle Forze armate in Francia, Sylvie Goulard

ARDUINO PANICCIA

«STUDIARE NUOVE STRATEGIE PER LA DIFESA»

C'è cambiamento in atto che ridisegnerà gli assetti geopolitici complessivi. E in questo scenario che si va delineando l'Europa sarà costretta a rivedere la sua politica complessiva, alla luce appunto dei tanti cambiamenti in atto, di fronti, di alleanze e di interessi. Lo sostiene **Arduino Paniccia**, presidente dell'Asce Venezia, esperto di geopolitica militare. Oggi l'Europa – spiega – si trova collocata tra due fuochi: l'Est, con lo scenario della guerra in Ucraina, e l'America alla luce della svolta profonda impressa da Trump. Il nodo è che di fronte a questa sorta di bivio l'Europa non sta scegliendo. Ma è chiaro che una decisione, una scelta s'impongono in maniera abbastanza urgente: «Dobbiamo finirli di farci tirare per la giacchetta e quindi bisogna entrare in una logica, in Nato, di veri alleati e di vere strategie». Per Paniccia diventa fondamentale per l'Europa «fare una nuova alleanza per la difesa con gli inglesi e affrontare il problema del Mediterraneo». In contesto non va dimenticato – suggerisce – che oggi all'America interessa molto di più il patto di Abramo e dunque tutto ciò che attiene le politiche che riguardano i complessi rapporti in Medio Oriente piuttosto che le vicissitudini dell'Est Europa compresa la guerra in Ucraina. Se dobbiamo parlare di priorità dunque a Trump interessano maggiormente i rapporti con i Paesi arabi e tutte le questioni legate all'Indo pacifico che interessano molto a Trump. Quanto alla guerra in Ucraina, Paniccia sostiene che la Russia aveva delegato le soluzioni di molti suoi problemi a questo conflitto che «non è un'operazione speciale», ma «ha fatto fiasco perché non ha raggiunto gli obiettivi che si era prefisso». E nei nuovi scenari in vista, «il Nordest potrà avere un ruolo di rilievo grazie alle intelligenze di quest'area». (d.p.)



Il Presidente dell'Asce Venezia, Arduino Paniccia

MASSIMILIANO FEDRIGA

«FVG STRATEGICO PER I COLLEGAMENTI EST E OVEST»

Il Presidente della Regione Fvg, **Massimiliano Fedriga** ha commentato positivamente la posizione del Fvg sullo scenario geopolitico mutato dopo la presidenza Trump, partendo però da una premessa: «In Italia e in Europa abbiamo l'abitudine di ideologizzare, dobbiamo avere una capacità critica con la consapevolezza che ci sono cose positive e negative da sottolineare. Dobbiamo iniziare a fare una politica europea che guardi con attenzione all'alleanza con tutte le democrazie occidentali e dobbiamo anche trovare una barriera che possa permetterci di autosostenersi in caso di criticità» ha affermato facendo particolare riferimento alla questione energetica e portando l'esempio della vicina Slovenia sul nucleare. Entrando più nel dettaglio dell'economia del Friuli Venezia Giulia, in particolare sui punti di forza del suo tessuto produttivo, Fedriga ha sottolineato l'elevata percentuale di export, che raggiunge il 12% verso gli States, citando poi le opportunità della via del cotone: «Il Fvg può rappresentare un'area strategica fondamentale per collegare India e Medio Oriente con l'Europa e come regione ci lavoriamo da tempo» ha precisato ricordando anche l'importanza del porto di Trieste. Fedriga ha poi parlato della necessità di differenziare i clienti della piattaforma logistica del Fvg che non tocca solo il porto di Trieste, «differenziare vuol dire coinvolgere, penso al Giappone, India e Medio Oriente e il Fvg non a caso ha gli occhi puntati su questo tema». Ritornando poi sulle relazioni con gli Stati Uniti, il Presidente ha sottolineato l'importanza di proporre le specificità del territorio oltreoceano: «Abbiamo dei distretti a livello italiano che dobbiamo raccontare, abbiamo capacità di innovare, ma dobbiamo imparare la capacità di attrarre finanziamenti e quella di accettare la cultura del rischio e la possibilità di fallimento». (L.Z.)



Il Presidente della Regione Fvg, Massimiliano Fedriga

MARTINS BRIENS

«ITALIA, FRANCIA E GERMANIA, ASSE FONDAMENTALE»

Italia, Francia e Germania: un asse fondamentale per l'Europa. A dirlo è stato **Martin Briens**, ambasciatore di Francia in Italia, partecipando a Open Dialogues: «Questo panel verde su un tema essenziale per uno scenario geo economico, soprattutto nel contesto dei rapidissimi cambiamenti che stiamo affrontando» ha affermato. La riunione straordinaria del Consiglio Europeo è particolarmente importante, perchè si discutono decisioni e orientamenti che avranno un impatto decisivo e probabilmente senza precedenti sulla sicurezza europea. L'obiettivo è chiaro: garantire la credibilità, l'autonomia e la sicurezza dell'Europa che sono le condizioni essenziali per la sua sopravvivenza come Unione, di fronte alle sfide che ci attendono: la guerra alle nostre porte, i grandi cambiamenti geopolitici con l'arrivo di Trump e tutte le conseguenze che ne derivano, la minaccia di una guerra commerciale tra gli Stati Uniti e l'Europa, ma anche l'accelerazione tecnologica». A fronte di questi mutamenti, Briens ha rimarcato l'importanza dell'asse tra Francia, Italia e Germania, il cui peso economico rende le scelte determinanti: «Questa locomotiva a tre teste è una condizione fondamentale per garantire l'unità europea e per questo motivo la cooperazione tra di noi, in tutti i settori strategici, deve continuare perché abbiamo tutto da guadagnare - ha sottolineato l'ambasciatore - anche dal punto di vista delle nostre industrie nazionali e molto da perdere se non recuperiamo». Secondo Briens, questi tre Paesi devono "andare anche oltre" e approfondire le conoscenze sull'intelligenza artificiale, sulle tecnologie pulite e sulla difesa, «in modo - ha precisato - da disporre in tutti questi settori una politica industriale in grado di garantire autonomia strategica, un concetto oggi condiviso in Europa». (L.Z.)



L'ambasciatore di Francia in Italia, Martin Briens

BENJAMIN HANNA

«INDISPENSABILE UN'EUROPA FORTE E UNITA»

Un asse quanto mai importante, oggi, quello tra Italia, Francia e Germania. Ne è convinto anche **Benjamin Hanna**, vice ambasciatore di Germania in Italia che, intervenendo a Open Dialogues, ha esordito con queste parole: «La Germania ha votato. A una settimana e mezzo dalle elezioni emergono due elementi: la grande maggioranza dei tedeschi vuole un governo stabile ed europeista e vuole un cambiamento politico sul piano economico. In tempi di incertezza globale - ha aggiunto - noi tedeschi, assieme alla Francia e all'Italia dobbiamo essere più compatti, come partner, come alleati, come fautori di una società libera e aperta. Un'Europa forte e unita è indispensabile». Guardando al breve termine, Hanna attende una grande continuità nel rapporto con l'Italia: «Abbiamo l'opportunità di allargare ulteriormente la nostra cooperazione strategica per l'interesse dell'Europa. Già oggi siamo praticamente in completa sintonia sulle questioni di politica estera e di sicurezza. Come mai prima d'ora si vede che Germania e Italia, con le loro economie strettamente collegate e orientate sull'esportazione, devono lavorare a stretto contatto per rafforzare la competitività europea, a fronte della concorrenza cinese e statunitense, soprattutto in vista di possibili dazi statunitensi Italia e Germania sono sulla stessa barca». Da qui i quesiti essenziali: «Come possiamo ridurre i prezzi delle energie, garantire che la necessaria decarbonizzazione dell'industria che non comporti una deindustrializzazione, come effettuare i necessari investimenti nell'istruzione e nella ricerca in modo che l'Europa sia all'avanguardia?» Una risposta, secondo il vice ambasciatore, già c'è: «Una buona base per la nostra cooperazione è il piano d'azione bilaterale italo tedesco concluso nel 2023 e lo scorso anno insieme abbiamo già ottenuto ottimi risultati». (L.Z.)



Il vice ambasciatore di Germania in Italia, Benjamin Hanna

LA LEZIONE DEL SAGGISTA MIELI: «L'UE VA SCIOLTA E RIFONDATA SUBITO»

RAFFORZARE L'INTESA TRA I PAESI

L'UNIONE DI INTENTI, ANCHE SU TEMI COME INNOVAZIONE, RIVOLUZIONE DIGITALE E TRANSIZIONE ECOLOGICA, PUÒ CREARE UNA NUOVA SOLIDA BASE DA CUI RIPARTIRE

Unione d'intenti, conoscenze comuni e rafforzamento dei rapporti tra Paesi. Nella seconda parte del primo pomeriggio di Open Dialogues, è stato questo il principale tema su cui si è discusso e che ha visto numerosi interventi, a partire dal dibattito fra il governatore del Fvg **Massimiliano Fedriga** e il direttore scientifico **Federico Rampini**. Il Presidente della Regione si è concentrato sui rapporti sugli States che vedono il Fvg in una posizione privilegiata sul fronte dell'export, concetto ribadito anche dal presidente della Fondazione Friuli, **Giuseppe Morandini** e da **Malteo Zoppas**, presidente di Ice. La sfida della competitività è stata affrontata da **Riccardo Crescenzi**, professore di Economic Geography che si è focalizzato sulla transizione ecologica e sulla rivoluzione digitale,

mentre **Brunello Rosa**, Senior Executive Fellow di Economics ha ricordato come l'Europa stia andando molto veloce sul tema dell'euro digitale. Infine, **Marco Martella**, già direttore della Banca d'Italia a Trieste ha toccato il tema della competitività dell'Europa puntando sul fattore della produttività. Il primo pomeriggio si è concluso con un panel che ha visto un confronto sul ruolo di Italia, Francia e Germania con **Martin Briens**, ambasciatore di Francia in Italia che ha ribadito l'importanza della coesione e **Benjamin Hanna**, viceambasciatore di Germania in Italia che ha sottolineato l'importanza della cooperazione. A discutere assieme a Rampini, poi, sono stati **Paolo Mieli**, storico, saggista ed editorialista, **Gilles Gressani**, direttore di Le Grand Continent e **Wolfgang Munchau**,



direttore di Eurointelligence. Secondo il saggista Mieli, in questo contesto l'Europa deve ritornare alle origini: «Francia e Germania hanno davanti a sé uno straordinario biennio. Questi due Paesi sono accompagnati da una circostanza fortunata, ovvero un governo italiano stabile e affidabile, quindi mi fido dell'Europa che ha bisogno di essere sciolta e rifondata subito» ha concluso, auspicando l'adesione di altri Paesi. Gilles Gressani si è concentrato sul modo di capire quella che è l'economia strategica: «Dove stiamo oggi in modo concreto? Cosa dobbiamo fare? A mio avviso sotto questa cenere ardono delle forme molto dinamiche e questa è la terza opzione». **Lisa Zancaner**

L'ANALISI

«RECUPERARE LA COMPETITIVITÀ CON GLI INVESTIMENTI»

Dall'inizio del XXI secolo, l'Europa sta affrontando un lento ma costante declino della sua competitività economica, soprattutto in confronto agli Stati Uniti e ai giganti emergenti come Cina e India. Il cuore del problema è principalmente legato alla stagnazione della produttività. Se negli anni '90 l'Europa aveva quasi raggiunto i livelli degli Usa, l'accelerazione tecnologica americana ha aperto un divario che continua a crescere. L'insufficienza di investimenti in ricerca e sviluppo, inferiore del 30% rispetto a quelli americani (dati Fmi), è una delle maggiori debolezze europee. E la frammentazione del mercato interno limita le economie di scala, frenando la competitività delle aziende europee. Altro punto cruciale è il costo energetico, significativamente aumentato dopo la guerra in Ucraina, penalizzando soprattutto l'industria manifatturiera tedesca e italiana, con aumenti dei costi fino al 40% rispetto

ai concorrenti asiatici. L'Italia è particolarmente colpita dal declino della competitività. Caratterizzata da pmi spesso a conduzione familiare, ha limitata capacità di innovare e investire in nuove tecnologie. La produttività è cresciuta appena dello 0,4% annuo negli ultimi 20 anni, contro l'1,5% della Germania.

Mentre la Germania ha preservato un forte tessuto industriale e sostenuto investimenti in tecnologia e infrastrutture, in Italia il processo è stato di progressiva deindustrializzazione, con perdita di peso della manifattura ad alto valore aggiunto. Secondo Ocse, gli investimenti in ricerca in Germania sono stati quasi il doppio di quelli italiani in rapporto al PIL negli ultimi dieci anni. L'Italia è in ritardo anche nelle infrastrutture. Nel Logistics Performance Index della Banca Mondiale, già nel 2018 era in 19ª posizione, contro la 1ª della Germania e la 9ª della Francia. Differenza che impatta



negativamente su costi e competitività. A complicare ulteriormente il quadro c'è l'invecchiamento della popolazione europea. Con una percentuale di persone anziane superiore a qualsiasi altra area economica globale, l'Europa e specialmente l'Italia affrontano sfide sociali che aumentano la pressione sul

welfare e limitano la forza lavoro disponibile. Secondo Eurostat, entro il 2050 circa il 35% della popolazione avrà più di 65 anni. Per invertire la tendenza negativa, il rapporto Draghi propone linee di intervento strategico, tra cui maggiore integrazione del mercato interno europeo, politiche comuni per gli investimenti in tecnologia e una decisa accelerazione nella digitalizzazione delle imprese. Per l'Italia, è cruciale aumentare gli investimenti in R&S, favorire aggregazione e crescita dimensionale delle imprese e potenziare infrastrutture logistiche e digitali. L'Europa è davanti a un bivio epocale: o avvia un ciclo di profonde riforme strutturali o rischia di perdere irrimediabilmente terreno. Per l'Italia, la sfida è ancora più urgente.

Marco Martella

(Economista e già direttore della Banca d'Italia a Trieste)



FOCUS SU USA, CINA E RUSSIA

I RAPPORTI ATLANTICI E LE MINACCE GLOBALI

LA LEZIONE DEL POLITOLOGO KAPLAN "NELLA STORIA TUTTO CAMBIA" E L'APPELLO DELLA REFERENTE NATO, BENEDETTA BERTI, A UNA "COOPERAZIONE PIÙ STRATEGICA"

» MARCO BALLICO

Una fotografia degli Stati Uniti di Donald Trump, del secondo Trump. E uno sguardo allargato ai rapporti planetari cambiati anche per effetto del ritorno al comando del leader repubblicano. "Rapporti atlantici": sotto questo cappello, dopo la panoramica iniziale del direttore scientifico di Open Dialogues 2025, **Federico Rampini**, **Filippo Malinverni** di Ambrosetti ha moderato un panel che ha visto protagonisti **Robert D. Kaplan**, politologo e saggista, e **Benedetta Berti**, director of Policy Planning presso l'Ufficio del segretario generale della Nato.

Quello di Kaplan è stato un "volo" sugli ottant'anni passati dalla fine della seconda guerra mondiale, «un contesto molto diverso da quello attuale, con un'Europa in rovina e un'America ricca, non toccata dalle armi sul suolo nazionale, e per la quale era normale occuparsi del peso della difesa della stessa Europa, perché una minaccia, vivo Stalin, era ancora incombente». Poi, «dopo la destalinizzazione, gli anni seguenti sono stati segnati dal ricordo dei grandi uomini di Stato Usa che avevano creato le condizioni della ripartenza del dopoguerra. Oggi, è normale che tutto questo finisca».

Finisce, ha proseguito Kaplan, «perché nella storia nulla è permanente, tutto cambia. La storia può essere tumultuosa, ingiusta, le persone possono essere ferite, i colpevoli restare liberi, ma questa è la storia». Nel contesto attuale, «Trump fa parte della

nuova generazione di americani che io chiamo post letterati: sanno leggere, ma non leggono più libri sulla seconda guerra mondiale e sulla creazione della democrazia post bellica nell'Europa occidentale».

Di qui la scomparsa della memoria storica e l'amicizia Trump-Putin «che non ha senso». Trump, ancora parole di Kaplan, «è la vendetta della globalizzazione; una globalizzazione che ha creato una classe medio alta, sofisticata, che fa le vacanze, che si tratta bene, e una classe medio bassa che non può competere ed è a breve distanza dalla povertà. Tutto questo mentre la tecnologia ha messo fine all'era della stampa per come la conoscevamo e ha

creato l'informazione digitale, che è passione, non analisi».

Che cosa succederà? «Se in passato la paura delle bombe all'idrogeno è servita a mantenere la pace, oggi è la paura del collasso economico a mantenerla. Il punto chiave è il Pacifico, con Cina, Usa, Giappone potenzialmente coinvolti: se non c'è guerra là, e credo che non ci sarà, il mondo resterà solido». Cinesi e russi? «I cinesi sono più prevedibili. Si ammalasse il leader cinese, il loro sistema terrebbe. Si ammalasse Putin, la Russia potrebbe diventare in piccolo una versione dell'ex Jugoslavia, e un problema per l'Europa».

Quindi, l'intervento di Berti, un focus sui cambiamenti dell'alleanza transatlantica: dalla guerra fredda, quando si è speso circa il 3,5% del Pil per la difesa, ai decenni in cui, dopo la caduta del muro, la spesa in quella direzione è stata dimezzata. «Negli ultimi decenni – ha affermato la referente della Nato –, viviamo in un ambiente più pericoloso e imprevedibile, con minacce globali diversificate e dobbiamo dunque necessariamente rispondere con una cooperazione più strategica. Si dovrà spendere di più, ma si dovrà spendere anche meglio e sulle cose giuste, evitando di pagare di più per le stesse cose: l'industria bellica europea è ancora troppo frammentata». Se gli Usa sono più concentrati sull'asse indo-pacifico, per la minaccia cinese, «serve che la Nato abbia più responsabilità nella difesa dell'Europa. Un migliore equilibrio ci rafforzerà anche per la deterrenza futura, da costruire all'esito della guerra in Ucraina».



LA RASSICURAZIONE DA PARTE DEGLI IMPRENDITORI E DELLA REGIONE

LA SVOLTA PROTEZIONISTICA NEGLI STATES E GLI EFFETTI IN FVG

L'EXPORT NEL NORD-AMERICA PESA ATTORNO AL 15%. I RAPPORTI CON GLI STATI UNITI CONTINUERANNO, NONOSTANTE I DAZI

I dazi non sono un babau. Non per un Friuli Venezia Giulia che ha solidi rapporti, e li continuerà ad avere, con un Nord America che pesa attorno al 15% dell'export. Nella mattinata del secondo giorno di Open Dialogues for the Future, si è ragionato sulle relazioni Usa-Fvg e sulle opportunità di internazionalizzazione e investimento, tema necessariamente da riconsiderare alla luce della svolta protezionistica avviata dalla presidenza Trump.

L'approfondimento è iniziato con l'intervento di **Alessandro Terzulli**, chief economist di Sace, che ha premesso alcuni numeri di riferimento.

L'interscambio commerciale tra Italia e Nord America nel quinquennio 2020-24 è cresciuto a un tasso annuo composto del 5,3%, con un avanzo commerciale per il nostro Paese pari a 42 miliardi; le esportazioni italiane verso il Nord America hanno raggiunto lo scorso anno i 71 miliardi, con un calo del 3,5% su base annua. Gli Stati Uniti, sempre nel 2024, hanno accolto beni Made in Italy per 65 miliardi, (-3,6% sul 2023), mentre la domanda italiana è risultata molto inferiore, circa 26 miliardi. Nello specifico del Canada, l'export italiano si è attestato a 6,1 miliardi (-2,8%), l'import a 3 miliardi. A livello regionale, la fotografia è disponibile sui primi nove mesi. Da gennaio a settembre 2024, le esportazioni verso quei territori si sono attestate a 2,1 miliardi (-4% rispetto allo stesso periodo del 2023), pari a circa il 15% del totale.

Gli Stati Uniti sono anzi il primo mercato di sbocco del Fvg, accogliendo beni per un valore di 2 miliardi (-3,4%), mentre il Canada

è la 23^ destinazione con 128 milioni (-12%). I settori? I mezzi di trasporto, la quasi totalità navi e imbarcazioni, sono il principale, una fetta che copre il 51%. Quanto al 2025, la previsione di Sace per l'Italia è di un export al +3% nel 2025 e al +2,4% nel 2026. «Ci sono però dei rischi a ribasso – ha aggiunto Terzulli –, derivanti dalle restrizioni al commercio che saranno imposte probabilmente nei confronti dell'Ue». I più esposti ai dazi? Meccanica strumentale, chimica, alimentari e bevande, tessile e abbigliamento.

Occorre dunque diversificare e proprio Sace ha individuato 14

cui Niaf collabora e che «garantiranno anche in futuro forti relazioni economiche».

Pure **Camilla Benedetti** ha guardato con positività al futuro. Con la premessa di un gruppo, di cui è vicepresidente, che conta più dipendenti all'estero che in Italia, i dazi «non rappresentano una minaccia per le imprese veramente competitive». La chiave? «Puntando su qualità, servizio e innovazione, si possono trovare opportunità anche in contesti sfidanti e incerti». E pazienza se l'amministrazione Trump fa passi indietro sull'ambiente, «noi possiamo rimanere

competitivi comunque nell'acciaio green, attraverso la riduzione dei costi, la massimizzazione dei processi, il riciclo e l'ottimizzazione delle materie prime. Altro fondamentale valore aggiunto, la sicurezza nei luoghi di lavoro».

Parola alla

Regione, infine, con **Lydia Alessio-Verni**, direttrice dell'Agenda Lavoro & Sviluppo Impresa, che a sua volta ha evidenziato il rapporto strategico con gli Usa, «per noi fondamentale sia per attrazione di investimenti, sia per la collaborazione internazionale». A essere cambiato è l'approccio. «Oggi sono le imprese che ci portano i loro partner, i loro clienti, i loro fornitori, consapevoli dell'opportunità di averli più vicini ai nostri prodotti e ai nostri servizi», ha sottolineato Alessio-Verni, «un'ottica win-win che va quanto più valorizzata, perché gli investimenti sul territorio siano stabili, non occasionali».

(m.b.)



La vicepresidente del Gruppo Daniela, Camilla Benedetti



Il Presidente del Niaf, Robert Allegrini con il Presidente della Cciaa Pn-Ud, Giovanni Da Pozzo



Lydia Alessio-Verni, direttrice dell'Agenda Lavoro & Sviluppo Impresa

mercati "gate": Messico, Brasile e Colombia, Cina, India, Vietnam e Singapore, Serbia e Turchia, Egitto, Marocco e Sudafrica e due mercati mediorientali come gli Emirati Arabi e l'Arabia Saudita.

Una panoramica seguita dal vento di ottimismo di **Robert Allegrini**, presidente del Niaf (che ha omaggiato il presidente Da Pozzo con i gemelli della National Italian American Foundation): «Senza o con Trump, il rapporto fra Fvg e Usa continuerà ad andare avanti». Questo perché la nostra regione per gli statunitensi (Allegrini ha citato le considerazioni degli investitori nella Triestina calcio) è «un luogo affidabile, dove le leggi sono rispettate», ma anche per la presenza di moltissimi italoamericani nel Governo degli Usa con

GIOVANI E INNOVAZIONE

IL FUTURO PASSA DAL CAMBIAMENTO CULTURALE

IL PANEL CONCLUSIVO DELL'EVENTO DEDICATO A STUDENTI, RICERCATORI E NEO IMPRENDITORI. SERVE UN NUOVO PARADIGMA PER VALORIZZARE IL TALENTO

» ALBERTO ROCHIRA

Un'Italia più aperta ai giovani, capace di riconoscere il merito e pronta a investire sull'innovazione: è questo il messaggio emerso dall'ultimo panel di Open Dialogues for the Future. Il successo dell'iniziativa testimonia quanto il tema sia centrale per il futuro del Paese e quanto sia necessario un dibattito concreto su come valorizzare i talenti emergenti.

UN ESEMPIO DI INNOVAZIONE È STATO PRESENTATO DA ANGELO MONTANARI (UNIUD), CHE HA ILLUSTRATO IL PROGETTO INEST, UN'INIZIATIVA CHE CREA SINERGIE TRA ACCADEMIA E IMPRESA. «ABBIAMO GIÀ RECLUTATO 424 GIOVANI RICERCATORI, IL 40% DEI QUALI DONNE, E ATTIVATO COLLABORAZIONI CON 792 AZIENDE»

A inaugurare il panel conclusivo è stato il rettore dell'Università di Udine, **Roberto Pinton**, seguito da **Filippo Malinverno**, coordinatore del forum, che ha introdotto gli ospiti. Il dibattito è stato acceso da



Alec Ross, docente alla Bologna Business School ed esperto di politiche tecnologiche, e da **Elena Alberti**, ad di Penske Automotive Italy, che hanno sottolineato l'importanza di un cambio di mentalità. «L'Italia deve smettere di considerare i giovani troppo giovani per avere un impatto. Dobbiamo dare loro fiducia e opportunità concrete» ha dichiarato Alberti, ribadendo la necessità di un sistema basato su regole chiare e meritocrazia. «Un giovane messo nelle giuste condizioni può eccellere e portare un valore aggiunto incredibile alle imprese e alla società. Ma serve un ambiente che lo supporti davvero, senza freni culturali o burocratici».

Un esempio concreto di innovazione è stato presentato da **Angelo Montanari**, professore di Computer Science all'Università di Udine, che ha illustrato il progetto Inest, un'iniziativa che coinvolge otto università del Triveneto e che punta a creare sinergie tra accademia e impresa. «Abbiamo già reclutato 424 giovani ricercatori, il 40% dei quali donne, e attivato collaborazioni con 792 aziende» ha spiegato Montanari, sottolineando come il progetto favorisca un legame più stretto tra ricerca e sviluppo industriale. «L'obiettivo è che questi giovani non solo restino nel territorio, ma contribuiscano a innovarlo. La scommessa è che possano portare nuova linfa al nostro sistema industriale e diventare motore del cambiamento».

Alessandro Piol, presidente di Epistemic Ai, ha invece posto l'accento sull'importanza dell'innovazione per la competitività: «Se un'azienda oggi non è innovativa, non è competitiva. Negli USA le grandi imprese investono in startup per rimanere al passo con la tecnologia. In Italia siamo indietro, dobbiamo accelerare su questo fronte. Le aziende devono comprendere che collaborare con i giovani innovatori non è solo una scelta strategica, ma una necessità per il futuro».



ALEC ROSS

«RISCOPIRE IL CORAGGIO DI INNOVARE»



Il docente Alec Ross

«L'innovazione nasce dove non c'è conformismo», secondo **Alec Ross**, docente ed esperto di politiche tecnologiche. «In Italia dobbiamo cambiare la concezione di 'giovane': nel mondo tech i fondatori hanno spesso meno di 20 anni, ma qui non sarebbero neanche ascoltati.» A suo parere, anche l'approccio all'imprenditorialità va rivisto: «Non si può fare impresa innovativa con la mentalità di un avvocato o un commercialista.» E l'Università?

«C'è un muro tra ricerca e mercato. Molti accademici vedono il lato commerciale come qualcosa di 'sporco', ma in realtà valida la ricerca.» L'audacia è fondamentale: «In Italia puniamo troppo il fallimento, mentre è un momento di apprendimento. Se i giovani hanno paura, non innovano.» Infine, un appello: «Dobbiamo crederci. Abbiamo un DNA di innovazione e umanesimo, torniamo protagonisti.» (a.r.)

ELENA ALBERTI

«SERVE PIÙ MERITOCRAZIA»



L'Ad di Penske Automotive Italy, Elena Alberti

Elena Alberti, ad di Penske Automotive Italy, così racconta la sua esperienza in America, un Paese che le ha insegnato moltissimo. «A 22 anni, negli USA, ho scoperto che nel mondo imprenditoriale la mia voce veniva ascoltata. Non solo ero alla pari, ma l'entusiasmo e la voglia di fare tipici degli italiani venivano valorizzati. In Italia, invece, troppo spesso i giovani si trovano davanti a un muro.» Si è detta critica sul sistema italiano, che considera i giovani

sempre "troppo giovani" per emergere. «Non è giusto doverne andare per realizzare i propri sogni. Per questo, nel mio gruppo, ho portato un po' di 'americanità': regole chiare, fiducia nelle persone e meritocrazia. Quando un italiano trova un ambiente equo e stimolante, non solo si afferma, ma eccelle.» (a.r.)

ENZO MATTIOLI FERRARI

«INVESTIRE SULLE NUOVE GENERAZIONI»



Enzo Mattioli Ferrari, Ceo di Ferrari Family Investments e vicepresidente esecutivo Hpe

Enzo Mattioli Ferrari, Ceo di Ferrari Family Investments e vicepresidente esecutivo Hpe, ha raccontato la trasformazione dell'industria automobilistica italiana verso il settore della difesa. «Dopo la crisi del 2020, abbiamo dovuto ripensare il nostro ruolo. Il motorsport è di nicchia, ma il nostro know-how poteva essere applicato altrove.» «Abbiamo trasportato le competenze del motorsport alla difesa, con un apporto ingegneristico e una manifattura altamente specializzata» ha spiegato Mattioli Ferrari. «Il tema della difesa è centrale in Europa: dobbiamo capire come integrare le filiere e investire sulle nuove generazioni». Mattioli Ferrari ha sottolineato che «la riconversione della Motor Valley in senso difesa. La mentalità del motorsport può rivoluzionare anche la difesa. Ma dobbiamo muoverci velocemente per mantenere qui le nostre eccellenze.» (a.r.)

I DATI DEL CENTRO STUDI DELLA CAMERA DI COMMERCIO PORDENONE-UDINE

PIÙ ISCRITTE NELL'ULTIMO ANNO

SONO 1344 LE IMPRESE ROSA NATE NEL 2024 (+49 RISPETTO AL 2023). CRESCONO RUOLI ESECUTIVI E FORME GIURIDICHE PIÙ STRUTTURATE

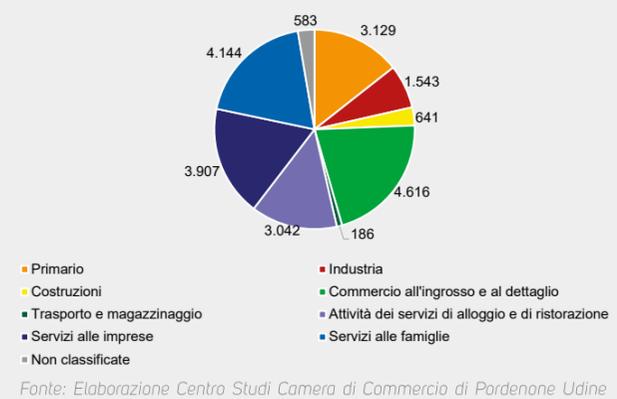
Sono prevalentemente concentrate nel commercio e nei servizi alle famiglie e alle imprese, sono di piccole dimensioni – anche se crescono del 2,5% le società di capitale fra 2023 e 2024 – e, per quanto riguarda le individuali (circa 7 su 10), oltre che nei capoluoghi, dove raggiungono circa il 30% del totale delle imprese, risultano più concentrate nella Carnia e nel Tarvisiano, dove superano un terzo del totale delle imprese, fatto legato anche alla specializzazione settoriale di queste imprese, che operano soprattutto nel settore dei servizi e dell'ospitalità.

La prima istantanea sulle imprese femminili del Fvg è quella registrata dai dati che il Centro Studi della Camera di Commercio Pordenone-Udine elabora e aggiorna periodicamente e diffonde ogni anno in marzo, con un focus, oltre che sulla componente imprenditoriale, anche sul mercato del lavoro e l'occupazione delle donne. Nell'analisi 2025, grazie alla collaborazione con l'Unione statistica dei Comuni italiani, per la prima volta è stato aggiunto allo studio l'esame dei flussi di spostamento per studio e lavoro in regione. Ed è emersa una singolarità: se le aree di movimento per gli uomini sono 11, per le donne il Fvg risulta suddiviso in 12 "poli attrattivi", dunque uno in più, che pertanto fa rilevare una tendenza a spostamenti minori nel caso delle donne.

«Il fatto che crescano ruoli esecutivi e forme giuridiche d'impresa più strutturata, poi – commenta il presidente **Giovanni Da Pozzo** –, è un segnale di consolidamento e rafforzamento delle realtà esistenti. La Camera di Commercio Pordenone-Udine monitora costantemente la realtà imprenditoriale femminile e ha voluto rinnovare in ogni mandato il suo Comitato per l'imprenditoria femminile, formato da una ventina di imprenditrici di tutti i comparti economici dei due territori. Un organo che ci aiuta a trovare idee e progettualità per il loro sviluppo e fornisce momenti di riflessione e formazione per le imprese guidate da donne. E che opera nell'ambito di una struttura camerale dove per l'82% i dipendenti sono donne e lo sono tutte le dirigenti, a partire dal segretario generale».

Nel 2024 in regione sono nate 1.344 imprese femminili, 49 in più rispetto alle nuove iscrizioni del 2023, e i settori dove si sono creati i maggiori spazi per le nuove imprese femminili sono stati le attività di servizi per la persona - prevalentemente servizi di parrucchiere e trattamenti estetici - per il 13,4% delle nuove iscrizioni, il commercio (12,6%), i servizi di alloggio e ristorazione (9,7%), il primario (5,7%). Nonostante ciò, lo stock delle femminili in regione è in leggera flessione: nell'ultimo anno si sono perse 101 imprese femminili in Fvg (-0,5%).

LE IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE IN FRIULI VENEZIA GIULIA PER SETTORE ECONOMICO AL 31.12.2024



LE TESTIMONIANZE

«CON LA COMPETENZA E LA DETERMINAZIONE SI SUPERANO GLI OSTACOLI»

DUE IMPRENDITRICI SI RACCONTANO: «LE DONNE DEVONO FARE IL LAVORO CHE AMANO, NON QUELLO CHE SONO COSTRETTE AD ACCETTARE PER CONCILIARE GLI IMPEGNI DI FAMIGLIA»

Ci sono segnali di miglioramento, ma il gender gap è vivo e vegeto e la strada da fare è ancora lunga, come raccontano due imprenditrici friulane, Cristina Mattiussi e Greta Minisini.

Cristina Mattiussi è una dei tre soci della Engen di Manzano, l'azienda nata nel 1980 per la produzione di macchine speciali per l'industria meccanica: si occupa della gestione dei clienti dalla vendita all'assistenza, in Italia e anche all'estero dove la Engen sta crescendo con ottimi numeri. «In questo settore i decisori sono quasi sempre uomini: quindi, come donna, mi sono sempre trovata a dover dimostrare di più in termini di competenza, esperienza, determinazione. In generale, in questi 20 anni, ho trovato un atteggiamento inizialmente diffidente verso la componente femminile: una volta dimostrata la reale competenza del mio ruolo, però, ho riscontrato il giusto riconoscimento del merito, anche se la strada per arrivarci è faticosa. Oggi, quando un cliente si rivolge direttamente a me senza passare dai miei due soci uomini, è una grande vittoria. Il gap salariale è realtà e la forbice si allarga con la progressione della carriera; a questo si aggiungono le difficoltà che riguardano servizi, welfare, flessibilità contrattuale. Mi piacerebbe che le donne facessero il lavoro che amano, non quello che sono costrette ad accettare per conciliare gli impegni di famiglia. Allo stesso tempo, ancora troppe poche donne vengono



Cristina Mattiussi



Greta Minisini

indirizzate alle materie STEM ed è un vero peccato perché tutte le donne che vedo in questo settore, lasciano sempre il segno.» Completamente diverso, ma sempre molto maschile, è il settore in cui lavora **Greta Minisini** che dal 2021 è titolare dell'omonima azienda agricola di Majano, un allevamento di 120 bovine da latte. «Quando ho iniziato, i fornitori, i consulenti e i clienti si rivolgevano sempre a mio padre in prima battuta, c'era una sorta di diffidenza sia verso il mio essere donna sia verso la mia giovane età. Ma poi sono stata fortunata e ho lavorato con persone che hanno subito cambiato atteggiamento verso di me e la mia competenza e che oggi addirittura mi chiedono consigli. Sul robot di mungitura, per esempio, che ho introdotto affinché sia l'animale stesso a decidere quando essere munto, formando così la propria quotidianità e il proprio benessere. Vedo una realtà che cambia lentamente: le donne iniziano a guadagnare posizioni anche in settori in cui sono la minoranza, ma per la mia esperienza, fanno più fatica a fare carriera o ad essere remunerate alla pari dei colleghi uomini. Se penso al fatto di diventare madre, mi ritengo una privilegiata perché potrò gestire il mio tempo sul lavoro, ma vedo molte donne con un ruolo apicale in carriera, la cui maternità ne congela la posizione o la rallenta addirittura.»

Francesca Gatti

IL CONVEGNO

LOTTA ALLA DISCRIMINAZIONE RETRIBUTIVA DI GENERE

Per colmare il divario retributivo di genere, servono un cambio di passo nelle relazioni industriali e accordi specifici. Questo il tema centrale del convegno «La discriminazione retributiva di genere: teoria e pratica», organizzato da Confindustria Alto Adriatico, Ordine degli Avvocati e Ordine dei Consulenti del Lavoro di Pordenone. L'assessore regionale al Lavoro, **Alessia Rosolen**, ha sottolineato che il gender pay gap non è solo il risultato di discriminazioni dirette, ma di carenze normative e strutturali che penalizzano le donne nel mondo del lavoro. Ha evidenziato come le donne abbiano assunto crescenti carichi lavorativi negli ultimi decenni, pur incontrando ostacoli nella progressione di carriera e stabilità occupazionale. Rosolen ha menzionato criticità come il part-time involontario, la scarsa valorizzazione pensionistica e le minori opportunità di crescita, sottolineando che la questione riguarda anche i giovani, spesso esclusi dalla stabilità economica. La Regione FVG ha investito in servizi per l'infanzia e welfare aziendale, raddoppiando le risorse per la certificazione delle imprese impegnate nella riduzione del gender pay gap.

LA REGIONE FVG HA INVESTITO IN SERVIZI PER L'INFANZIA E WELFARE AZIENDALE, RADDOPPIANDO LE RISORSE PER LA CERTIFICAZIONE DELLE IMPRESE IMPEGNATE NELLA RIDUZIONE DEL GENDER PAY GAP

Giuseppe Del Col, Direttore operativo CAA, ha evidenziato che, sebbene la contrattazione di secondo livello garantisca salari formalmente paritari, il divario cresce con l'aumento del livello professionale, dove pesano trattamenti personalizzati e bonus. Ha quindi sottolineato l'importanza di criteri meritocratici per la progressione di carriera, basati su performance e competenze, indipendentemente dal genere.

Pier Luigi Giol, Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Pordenone, ha ribadito l'importanza del dialogo tra le parti coinvolte per affrontare la discriminazione retributiva. **Ludovica Silei**, segretario dell'Ordine degli Avvocati di Pordenone, ha posto l'accento sul persistente gap retributivo nella professione forense, con le avvocate che guadagnano meno e lavorano prevalentemente con una clientela privata. Ha evidenziato inoltre il doppio carico di lavoro per le professioniste, spesso costrette ad abbandonare la libera professione per ruoli più stabili nella pubblica amministrazione.

Sara Furlanetto, Presidente del Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Pordenone, ha richiamato l'attenzione sulla Direttiva UE 970/2023, che impone agli Stati membri misure concrete per la trasparenza salariale entro il 2026. Ha ricordato la legge italiana n. 162/2021 sulla certificazione di parità di genere, sottolineando però che la sua efficacia dipenderà dalla reale applicazione. Il Rapporto dell'Avvocatura 2024 ha evidenziato che il 54,2% delle cancellazioni dall'Ordine nel 2023 ha riguardato avvocate con meno di 15 anni di esperienza, con il 52% che ha abbandonato per difficoltà di conciliazione tra lavoro e famiglia. Il gap retributivo medio nel settore è di circa 30.000 euro annui.

Il convegno ha ospitato anche gli interventi di **Anna Zilli** sulla trasparenza salariale, **Anna Piovesana** sulla prova della discriminazione retributiva e **Matteo Borzaga** sui profili giuridici della certificazione di parità di genere.



L'assessore regionale al lavoro, Alessia Rosolen e gli altri relatori al convegno organizzato da Confindustria Alto Adriatico, Ordine degli Avvocati e Ordine dei Consulenti del Lavoro di Pordenone.



LA RUBRICA DEDICATA AI VOLTI IMPRENDITORIALI DAL PROFILO INSTAGRAM DELLA CAMERA DI COMMERCIO @CAMCOMPNUD

Foto di Laura Battel - Testi di Chiara Pippo

@ZORZENONE_WINES

VINI E TERRITORIO, UN MIX VINCENTE

LEORINO ZORZENONE PORTA AVANTI UNA TRADIZIONE DI FAMIGLIA
LEGATA AL CIVIDALESE DOVE SI TROVANO ALCUNI TRA I VITIGNI
PIÙ APPREZZATI AL MONDO

Da quando ha fatto il suo ingresso nell'azienda agricola di famiglia, nel novembre 2017, Leorino ha voluto subito dare una spinta di innovazione, pur mantenendosi nel solco del dna degli Zorzenone, legato al territorio del cividalese e al suo feeling con alcuni fra i vitigni più apprezzati del mondo. Così, se prima la vocazione era prevalentemente vitivinicola, con la vendita esclusiva di vino sfuso, adesso @zorzenone_wines produce e commercializza vini in bottiglia, puntando soprattutto su due metodo classico di linea alta, uno rosé e uno bianco, frutto di uva ribolla, verduzzo e schioppettino cresciuta nei 5 ettari di vigneti di famiglia, associati a Fivi, la Federazione italiana dei vignaioli indipendenti, a maggior garanzia di tutela e cura del territorio e del paesaggio.

Leorino Zorzenone produce anche due bianchi (ribolla e friulano) e

due rossi (merlot e schioppettino), finora concentrandosi sul mercato regionale ma avviandosi all'apertura verso il mercato italiano e quelli esteri. Le 5 mila bottiglie l'anno prodotte si possono trovare

**SONO 5 MILA LE BOTTIGLIE
PRODOTTE ALL'ANNO.
ALL'INNOVAZIONE SI ABBINA
ANCHE LA SOSTENIBILITÀ CON IL
RECUPERO DELL'ANIDRIDE
CARBONICA DI FERMENTAZIONE**



Leorino Zorzenone

soprattutto nei ristoranti, ma possono essere anche acquistate dai privati. La produzione è innovativa anche in termini di sostenibilità e infatti ha conquistato l'Oscar Green di Coldiretti Fvg. «Dal 2020 – ci spiega – recuperiamo l'anidride carbonica di fermentazione, tramite un macchinario che la immagazzina, così poi la possiamo riutilizzare e non ossidiamo uva e mosto», ci spiega Leorino, che in azienda è supportato anche dalla madre, come coadiuvante, e che come primo obiettivo ha ora di aumentare le bottiglie della linea alta da proporre sul mercato.



Piero Zerbin

Tra Mosaico e Cocambo (@mosaicococambo) ci sono voluti «tanti passi». E tantissimi sono quelli già in programma per il futuro. Li percorre con gioia e trepidazione Piero Zerbin, titolare della pasticceria di famiglia, evoluzione di quella ormai storica avviata ad Aquileia dai genitori dalla fine degli anni '70 e oggi indiscusso punto di riferimento.

Del 2011 è la prima linea senza glutine e senza lattosio. Dal 2014 è l'avvio della torrefazione: i chicchi crudi arrivano direttamente in laboratorio per essere trasformati in un caffè di massima qualità. Dal 2018 è l'apertura, a circa 500 metri, di Cocambo, realtà unica

@MOSAICOCOCAMBO

PIERO ZERBIN E LA FABBRICA DI CIOCCOLATO

A "MOSAICO" PASTICCERIA DI FAMIGLIA AD AQUILEIA, NEL 2018
SI È AGGIUNTO "COCAMBO" A CIRCA 500 METRI DI DISTANZA DOVE SI
ORGANIZZANO DEGUSTAZIONI E SI POSSONO FARE ESPERIENZE IMMERSIVE

e poliedrica che affianca ed espande l'attività di Mosaico: ecco la prima e unica "fabbrica di cioccolato" del Friuli, che è anche un posto "smart" dove fare esperienze diverse e immersive. I clienti (su prenotazione) possono scoprire come nascono cioccolato e caffè, possono assaggiarli, acquistarli e pure «prepararsi ciascuno – aggiunge Piero – la propria piastrella di cioccolato». Eh sì: abbiamo detto wow! Al Cocambo si organizzano meeting, degustazioni ed eventi speciali, magari anticipati da una visita alle meraviglie culturali del Sito Unesco e conclusi in bontà, con il live cooking della chef di casa, Elisabetta Fontana.

Piero è un pieno di energia e progetti, sembra muoversi anche quando si siede qualche minuto a regalarci questo racconto – personale, di famiglia e di squadra. Dal 2020 è partito il progetto sostenibilità (anche sociale): è stato eliminato il 95% della plastica dal packaging, tutto è differenziato e lo spreco ridotto al minimo. La linea senza glutine è certificata al 100% e sono ben 21 prodotti

a marchio "Io sono Fvg" creati. La ricerca è incessante, tutto è autoprodotta, anche succhi e bevande nelle due sedi, dove, su 13 persone, lavorano ben 10 donne.

**LA LINEA SENZA GLUTINE
È CERTIFICATA AL 100% E SONO
BEN 21 PRODOTTI A MARCHIO
"IO SONO FVG" CREATI**

«Lo spirito di gruppo è la nostra forza: ciascuno porta il suo valore e lo mette a sistema», ribadisce Piero, che per il 2025 ha già realizzato il restyling di Mosaico (con la riapertura proprio all'inizio del mese di marzo) per accogliere una clientela sempre più numerosa, appassionata e internazionale.

@PERTUTTIIGUSTI

IL FORNO-LABORATORIO PER CELIACI

JESSICA LESTANI CREA OGNI GIORNO PRODOTTI FRESCHI NEL NUOVO
LOCALE, APERTO A FINE OTTOBRE, DI VIA SPILIMBERGO 184 A FAGAGNA
DOVE FARE COLAZIONI O MERENDE SPECIALI

Una panetteria-pasticceria totalmente dedicata a creare e proporre prodotti da forno freschi, golosi e totalmente sicuri per celiaci (e non solo). Jessica Lestani, celiaca da quando ha 11 anni (è del 1990), sa perfettamente che cosa significa "trasformare la crisi in opportunità".

**LE CREAZIONI GUSTOSE SONO
DISPONIBILI ANCHE IN ALCUNI
IMPORTANTI DISTRIBUTORI E
RISTORATORI IN PROVINCIA**

Una laurea in economia aziendale e corsi di formazione continui in cucina, proprio quest'anno festeggia i primi 10 anni di attività del suo forno-laboratorio "Per tutti i gusti" @pertuttiigusti di Fagagna, con

una produzione esclusivamente senza glutine, da comprare fresca ogni giorno nel negozio, che, proprio da pochi giorni, ha aperto nella nuovissima sede, all'interno complesso commerciale di via spilimbergo 184, sotto la galleria centrale, con un'offerta ampliata e un baretto annesso, dove fare colazioni o merende speciali.

Da qualche anno, le sue creazioni gustose sono disponibili anche in alcuni importanti distributori e ristoranti in provincia. Jessica, che guida un piccolo team tutto femminile, con l'aiuto della mamma Giuliana, prepara anche interi rinfreschi "su misura", torte di compleanno e menù per le feste o per i matrimoni. Molti dei prodotti sono anche privi di lattosio. Il pezzo forte? «Indubbiamente i grissini», ci svela, ma la gamma di prodotti è ricchissima e davvero golosa per tutti. La più grande soddisfazione? «Le persone che telefonano per ringraziare, ma ancora di più i bambini. La celiachia è complessa da gestire per chiunque, ma per i bambini, doversi



Jessica Lestani

privare di tanti cibi golosi lo è ancora di più. Quando entrano e scoprono di poter finalmente assaggiare tutto quello che vedono, gli si illuminano gli occhi e questo mi ripaga di tutta la fatica e l'impegno che ci mette la nostra piccola squadra per portare avanti questa attività così specializzata e laboriosa».

A Jessica i bimbi portano davvero la gioia e non se la fa mancare nemmeno in casa: è mamma di due bimbi, Alessandro, di 4 anni, e Luca, nato da pochissimo. Anche se non si vede, Luca è presente in questa foto, perché a fine settembre, quando è stata scattata, era nel pancione di mamma.

L'ANALISI DEL CENTRO STUDI YOUTRADE

ECO ROOF NELLA TOP 10 DEL SETTORE LATTONERIA

L'AZIENDA FRIULANA TRA I LEADER ITALIANI NEL SETTORE DELLE COPERTURE INDUSTRIALI INNOVATIVE E SOSTENIBILI

Il Centro Studi YouTrade ha analizzato le migliori 500 aziende del comparto lattoneria, e l'associata Confapi, Eco Roof Srl si è posizionata al 10° posto, confermandosi tra i leader italiani di un settore che continua a crescere, anche se a un ritmo più moderato rispetto agli anni precedenti. Nel 2023, il fatturato complessivo del comparto ha infatti superato 867 milioni di euro, con le prime 20 aziende che rappresentano quasi un terzo del totale.

Eco Roof nasce dall'esperienza trentennale di un gruppo di tecnici uniti da un obiettivo comune: progettare soluzioni su misura al passo con le tecnologie più avanzate. L'impresa è attiva su tutto il territorio italiano e si occupa soprattutto di coperture industriali, di



rimozione dell'amianto e dell'installazione di impianti fotovoltaici. L'azienda è certificata UNI EN ISO 9001:2015 e UNI EN ISO 45001:2018 ed è stata valutata con un ottimo rating di legalità (2 stelle). Grande importanza viene attribuita anche alla sostenibilità e al rispetto dell'ambiente, e non solo nei progetti realizzati per la committenza: anche nella stessa sede Eco Roof di Porcia (PN), ogni anno vengono prodotti 100.000 kWh di energia tramite tre impianti fotovoltaici, con un risparmio di CO₂ pari a circa 53.000 kg. Dal preventivo al progetto, dallo studio di fattibilità ai piani di lavoro, dall'ottimizzazione dei tempi alla gestione delle pratiche presso gli uffici di competenza, il servizio di Eco Roof è finalizzato alla realizzazione di interventi rapidi, precisi ed economici. Le coperture sono realizzate e progettate in diverse tipologie: da quelle con lastre metalliche, disponibili in un'ampia gamma di materiali, colori e profili, a quelle con guaina bituminosa, una soluzione tradizionale arricchita con la posa di pannelli isolanti. Vi sono poi i pannelli isolanti in sandwich, che permettono di realizzare

coperture autoportanti e pedonabili.

Una delle maggiori problematiche riguardanti le coperture è sicuramente quella della rimozione e dello smaltimento dell'amianto, che richiede l'intervento di personale qualificato nel settore; in questo caso l'impresa si occupa dello smontaggio della copertura e del successivo trasporto delle lastre in discarica, dove verranno successivamente smaltite rispettando le norme vigenti.

Eco Roof è in grado di proporre anche lucernari fissi e apribili, garantendo sia luce naturale del sole che sicurezza sul posto di lavoro, grazie ad efficienti sistemi di illuminazione, areazione ed evacuazione fumo e calore.

Con uno staff interno altamente specializzato, l'impresa progetta e installa impianti fotovoltaici, sia per il settore civile che per quello industriale. Inoltre, si occupa della manutenzione completa dell'impianto fotovoltaico, per garantirne l'efficienza costante nel tempo, e offre consulenza energetica assistendo tecnici, aziende e privati nei vari bandi e contributi. In aggiunta al fotovoltaico Eco Roof si occupa anche di agrivoltaico, che consiste nell'integrazione dell'agricoltura con la produzione di energia rinnovabile; questa pratica permette di utilizzare un terreno sia per produrre energia sia per le attività agricole o di allevamento, ottenendo così un risparmio dal punto di vista ambientale ed economico.



L'impresa si occupa soprattutto di rimozione dell'amianto e dell'installazione di impianti fotovoltaici.

LA SPIN-OFF DI ERGONGROUP

RESOLVE SRL SB, CONSULENZA SOSTENIBILE



Matteo Massarino, Mattia Sajeva, Monica Capello, Daniele Della Bianca, Lorenza Sartore.

Resolve Srl SB, società benefit di consulenza specializzata in ambito Strategico, Digitale e Compliance, ha presentato il suo primo Report di Sostenibilità, mettendo in luce le attività realizzate, i traguardi raggiunti e gli obiettivi futuri. Costituita il 22 dicembre 2022, Resolve Srl SB si è distinta per il suo impegno nell'innovazione con un approccio basato su trasparenza, sostenibilità e impatto sociale.

«Il nostro impegno è volto a creare valore non solo per i clienti, ma anche per il contesto sociale e ambientale in cui operiamo e per questo siamo società benefit - ha dichiarato il Presidente di ErgonGroup **Daniele Della Bianca**, a distanza di un solo anno dalla sua costituzione, la società ha un volume d'affari che si avvicina ai 7 milioni di euro. Nel corso del 2023 sono state effettuate 15 assunzioni di uomini e 23 di donne, tutti a tempo indeterminato, rafforzando l'impegno dell'organizzazione verso la diversità, l'inclusione e le pari opportunità».

L'analisi di materialità e il coinvolgimento degli stakeholder hanno portato alla definizione di temi strategici quali diversità, inclusione e pari oppor-

tunità, ma anche sviluppo e benessere dei collaboratori, pilastri che guideranno anche le azioni future di Resolve, consolidando l'impegno verso un ambiente di lavoro sostenibile e inclusivo. Con la Relazione d'Impatto, Resolve rafforza quindi il suo ruolo di protagonista nel guidare le aziende verso una trasformazione responsabile e nello sviluppo di progetti volti a generare un significativo beneficio per le imprese e il territorio in cui opera.

Resolve è parte integrante della holding ErgonGroup, una realtà che opera da quasi vent'anni tra le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, con sedi principali nelle province di Udine e Padova. Una Holding che conta sette società partecipate, 180 dipendenti e centinaia di collaboratori ingaggiati lungo tutto il territorio nazionale. ErgonGroup controlla l'Agenzia per il lavoro JOBros eccellenza nelle Politiche attive del lavoro, l'ente di formazione Upskill leader nella formazione per le Imprese con le sue 60 mila ore di formazione erogate all'anno, Resolve per la consulenza strategica, digitale e sostenibile. Nel 2024 stima un fatturato di 20 milioni di euro.

motivo che Resolve pone molta attenzione nell'uso etico delle risorse pubbliche e cerca di generare consapevolezza su di esse in modo da favorirne un uso in grado di generare impatti positivi sul territorio. Nel corso del 2023 le performance in tale ambito si sono concretizzate in 35 progetti Europei presentati in qualità di partner con un tasso di approvazione del 23,4% contro una media europea del 16%.

MR. BLU YACHT & SHIP

CONCESSIONARI DI BATTELLI PNEUMATICI DI LUSO

Mr. Blu Yacht & Ship, già dealer ufficiale di Fjord Yachts in Italia, Boat Service Dealer di Mercury, e di altri prestigiosi marchi, è il nuovo dealer per il Friuli-Venezia Giulia a la Slovenia di Lomac Milano Nautica Srl, un'eccellenza nel settore della produzione dei battelli pneumatici di lusso. Con oltre 60 anni di esperienza e tre generazioni



di passione familiare, l'azienda si distingue per il suo impegno nell'innovazione, nella qualità dei materiali e nella cura artigianale. Ogni gommone Lomac incarna l'eleganza del design milanese, abbinato a tecnologie avanzate e componentistica all'avanguardia. Lomac utilizza metodologie costruttive di prima grandezza come la laminazione a infusione sottovuoto, che garantisce scafi più leggeri e resistenti, e materiali di prim'ordine come resina vinilestere e gelcoat neopentilico, assicurando durabilità e resistenza all'osmosi. I tessuti multiassiali, un altro elemento distintivo, migliorano la resistenza strutturale e riducono il peso del battello. L'azienda vanta, inoltre, un reparto engineering interno che collabora con le principali

aziende tecnologiche per garantire performance ottimali, mentre l'impiego della fluidodinamica computazionale (CFD) ha consentito di ottenere carene ad alte prestazioni, ottimizzando efficienza, consumi e sicurezza. Lomac offre anche un'ampia gamma di personalizzazioni, dalle colorazioni ai componenti, per soddisfare

ogni esigenza di stile e funzionalità. «Siamo orgogliosi e onorati di essere stati scelti per la nostra competenza da questa azienda guidata da una famiglia di instancabili appassionati che da 65 anni e tre generazioni innova e perfeziona il proprio know-how per garantire ai propri armatori i più elevati livelli di performance, comfort, versatilità e sicurezza», afferma il Ceo di Mr Blu Yacht & Ship,

Pietro Lucchese. «Da parte nostra - aggiunge - mettiamo a disposizione la nostra esperienza pluriennale in un settore in costante evoluzione, puntando sul valore che questi gommoni di alta gamma possono avere sia a supporto di yacht più grandi, sia in modo autonomo per la loro assoluta affidabilità, sicurezza ed eleganza».



IN FUTURO ANCHE L'INTRODUZIONE DELL'IDROGENO

L'AUTOPORTO AL CROCEVIA DELL'EUROPA

È STATA INAUGURATA LA NUOVA INFRASTRUTTURA A PONTEBBA. CIRCA 120 STALLI PER AUTOARTICOLATI, INNOVATIVI SISTEMI DI RICARICA E SERVIZI MODERNI A DISPOSIZIONE DEGLI UTENTI

» GIULIA ZANELLO

Servizi moderni, sostenibili ed ecologici, adatti alle esigenze di chi viaggia e percorre molti chilometri sulle strade per lavoro. Inaugurato a febbraio, l'autoporto di Pontebba è la nuova infrastruttura che sorge nella frazione di San Leopoldo, all'uscita di Pontebba dell'autostrada A23 Udine-Tarvisio, nodo cruciale per la logistica del Nord-est che, con un passaggio medio di almeno 500 mezzi al giorno, si conferma punto di riferimento per il traffico commerciale tra l'Italia e l'Europa.

Circa 120 gli stalli per autoarticolati di cui dispone la nuova area, completamente recintata, illuminata e videosorvegliata 24 ore su 24. Le colonnine di ricarica elettrica per mezzi pesanti Siemens SiCharge sono un ulteriore passo verso la mobilità sostenibile e si affiancano ad altri elementi green già presenti nell'area di rifornimento, come i carburanti ecologici gnl, gnc (metano liquido e gassoso) e hvo (hydrotreated vegetable oil, un carburante di elevata qualità ottenuto da sintesi con il 100 per cento di materie prime rinnovabili).

Per chi viaggia sulle quattro ruote, l'area di sosta temporanea gratuita per camper e caravan (con una decina di posti), che si abbina all'ampio



parcheggio per mezzi pesanti per camion e pullman, offre numerosi servizi per chi è di passaggio, aperti tutti i giorni dalle 6 alle 23: market, bar-tabacchi, servizi igienici moderni e docce separate per uomini e donne per garantire il massimo comfort ai viaggiatori e una pizzeria, con piatti realizzati con ingredienti di qualità.

L'autoporto di Pontebba, già proprietà di Autovie Venete e oggi nella disponibilità di Autostrade Alto Adriatico, è stato affidato in gestione nel 2020 - attraverso una procedura ad evidenza pubblica -, proprio per favorire l'investimento nell'area, al Gruppo Plöse, che gestisce anche l'autoporto Sadobre in Alto Adige.

Un progetto innovativo che arricchisce il territorio del Friuli Venezia Giulia, sviluppando e potenziando le infrastrutture di supporto al trasporto, ma soprattutto segnando l'inizio di un nuovo capitolo per la mobilità e la logistica della regione, sempre più sostenibile. Oltre a un punto nevralgico anche per gli autobus turistici in ingresso e in uscita dall'Italia, dunque con un ruolo importante anche nel settore turistico, l'autoporto guarda al futuro, con in programma l'installazione di ulteriori colonnine elettriche da 1200 kw per garantire una soluzione sempre più all'avanguardia per trasporti sostenibili ed entro il 2028 si prevede l'introduzione dell'idrogeno quale ulteriore alternativa ecologica di rifornimento per mezzi pesanti.



UN CHIARO SEGNALE DI SOLIDITÀ

IMPRESE DI CONFCOOPERATIVE AA: RICAVI +1,2%

SONO 387 LE REALTÀ ADERENTI E IL VALORE RAGGIUNTO È DI 701 MILIONI DI EURO. FONDOSVILUPPO FVG HA PUBBLICATO UN NUOVO BANDO CHE SOSTIENE LE START UP

Confcooperative Alpe Adria mette a segno un +1,2%: i ricavi di 387 imprese cooperative e imprese sociali aderenti alla centrale cooperativa, con sede a Udine e che riunisce anche imprese dai territori di Gorizia e Trieste, infatti, hanno raggiunto nel 2023 il valore di 701 milioni di euro. Un segnale di solidità, sottolinea Confcooperative: «A distanza di tre anni dalla fusione fra le tre associazioni provinciali di Udine, Gorizia, Trieste - sottolinea la presidente **Serena Mizzan** - Confcooperative Alpe Adria ha completato una complessa riorganizzazione interna che ha permesso di valorizzare al meglio il team e, al contempo, ha investito sul potenziamento dei servizi agli associati e sullo sviluppo di iniziative volte a incentivare le nuove forme di imprese cooperative, anche grazie alla sinergia con Fondosviluppo Fvg, il fondo mutualistico che sostiene con bandi specifici le cooperative aderenti alla nostra Associazione». Se, infatti, nel 2024 la centrale cooperativa ha registrato l'adesione di 13 nuove cooperative e imprese sociali (9 nel 2023), l'inizio del 2025 ha anche visto la pubblicazione da parte di Fondosviluppo Fvg di un nuovo bando che sostiene lo start up di nuove realtà: linea di finanziamento cui si aggiungono bandi specifici



La Presidente di Confcooperativa Alpe Adria, Serena Mizzan

per le cooperative di comunità, le comunità energetiche, l'innovazione, l'inclusione lavorativa, le imprese culturali. E l'impegno dell'Associazione è marcatamente rivolto proprio a sostenere nuove forme di cooperazione: «Nell'ultimo anno abbiamo attivato una serie di iniziative per promuovere la nascita di comunità energetiche, per le quali la forma cooperativa è particolarmente congeniale, iniziativa che si aggiunge ai progetti che abbiamo messo in campo per promuovere l'inserimento lavorativo attraverso le collaborazioni tra imprese profit e cooperative sociali», aggiunge Mizzan. Sotto il profilo statistico, l'Associazione registra intanto le buone performance soprattutto di settori come la cooperazione di produzione e lavoro (+4,3% i ricavi) entro la quale rientrano settori quali logistica, facility management ed edilizia; e del settore distribuzione (+8,3%) comprensivo delle piccole cooperative di consumo e delle cooperative elettriche alpine. Meno performante il settore agricolo, segnato pure dall'andamento dei prezzi sul mercato dei prodotti agroalimentari che comprimono la redditività delle aziende agricole e zootecniche. La cooperazione sociale, invece, primeggia per addetti (7.194).

NUOVO SHOWROOM A SAN DANIELE DEL FRIULI RINNOVARE CASA CON TONIN INFISSI

Un lavoro fatto con passione, certificato, a prezzi competitivi. Questi aspetti caratterizzano la Tonin Infissi di San Daniele del Friuli (www.tonininfissi.it), che offre diversi servizi per il restyling della casa.

A guidare l'impresa è **Stefano Tonin**, classe 1971, con una ventennale esperienza nel settore artigiano.

Dopo il diploma in ragioneria, inizia diverse esperienze che lo portano a sviluppare conoscenze nell'ambito dell'arredamento, del legno, del restauro, della posa di pavimenti, anche fuori regione.

«La mia esperienza maturata da più di 20 anni - racconta Stefano - mi ha visto collaborare con noti marchi nel settore arredi e grandi firme per quanto riguarda allestimenti di negozi, portandomi anche a lunghi periodi all'estero. Da qui ho maturato ulteriore esperienza nei materiali, nella posa, di qualsiasi elemento che preveda un arredo o un allestimento».

Tra i lavori realizzati dalla squadra Tonin Infissi vi sono il rinnovo e levigatura di pavimenti in legno, il montaggio di mobili in legno, la fornitura e posa di pavimenti in PVC e legno, la fornitura e posa di porte interne, il rinnovo e ripristino di infissi e scuri. Non solo pavimenti, ma da alcuni anni anche serramenti. Da tre anni, infatti, sono state ampliate le attività includendo fornitura di infissi, tapparelle, zanzariere e cassonetti, direttamente dal produttore a prezzi competitivi. Con l'obiettivo di assistere il cliente e dare garanzia con una posa qualificata.

«Abbiamo scelto un servizio in più - ha spiegato - per quanto riguarda la normale posa degli infissi. Seppur attuiamo il classico sistema di posa certificato con regolare patentino registrato Deckra e utilizziamo materiali di qualità garantiti 10 anni, sposiamo anche il sistema POSA



CLIMA che garantisce la posa dell'infisso 10 anni».

Da qualche anno, Stefano è affiancato da **Matteo Cisilino**, per rispondere alle esigenze della clientela con tante soluzioni per rinnovare l'indoor (lavori elettrici e muratura esclusi). Recentemente è stato aperto anche il nuovo showroom aperto da lunedì a venerdì (8.30-12.30 e 15-19) e sabato su appuntamento, per accogliere il cliente, valutare i dettagli insieme e riuscire a dare un supporto a 360 gradi.

Mara Bon

ENTRO IL 30 APRILE IL CONTEST AL FEMMINILE DI LEGACOOP FVG

Celebrare esperienze femminili, valorizzare le loro storie in diversi contesti, mettendo in luce sfide e aspirazioni. È "Donne delle Terre Altre - STORIEALREALFEMMINILE PLURALE", il concorso promosso dalla Commissione Pari Opportunità di Legacoop Fvg, in collaborazione con l'associazione Culturaglobale, che vuole raccontare storie quotidiane di donne provenienti da diversi contesti geografici, culturali e sociali attraverso racconti, poesie, illustrazioni, opere grafiche e graphic novel. «Un'opportunità per dare voce a storie al femminile - spiega **Michela Vogrig**, presidente di Legacoop Fvg - capaci di ridefinire il perimetro del possibile per le donne e per le loro comunità». Al Contest si possono candidare, entro il 30 aprile, testi narrativi (racconto breve), poesie, illustrazioni e opere che mettano in luce la vita, le sfide, le aspirazioni o le realizzazioni di donne. Il contest prevede premi in denaro e la pubblicazione delle opere migliori. Info e regolamento su www.legacoopfvg.it

UN TRIENNIO DI SFIDE

CANTINA RAUSCEDO, ZULIANI CONFERMATO ALLA GUIDA

Il consiglio d'amministrazione di Cantina Rauscedo, recentemente rinnovato per il mandato 2025-2027, ha confermato quale presidente il commercialista **Antonio Zuliani**. La cantina cooperativa, con sede a Rauscedo di San Giorgio della Richinvelda e aderente a Confcooperative Pordenone, è tra i più importanti attori del sistema agricolo della regione, con mille 900 ettari di vigneti, 35 milioni di fatturato e 325 aziende agricole associate.



«Grandi sfide ci aspettano in questo triennio - ha dichiarato Zuliani -. Dall'intelligenza artificiale applicata alla gestione dei vigneti alla razionalizzazione delle risorse per una gestione organizzativa oculata tra le sedi produttive della Cantina. Continueremo il percorso verso la sostenibilità ambientale, perseguendo anche gli obiettivi degli enti di certificazione che garantiscono gli alti standard produttivi con cui operiamo. Potenzieremo l'organizzazione delle vendite sul territorio, che per anni è stata trascurata. In questo momento sentiamo la necessità di affermare il nostro marchio anche a livello nazionale».

TRA I PIÙ IMPORTANTI ATTORI DEL SISTEMA AGRICOLO DELLA REGIONE, CON MILLE 900 ETTARI DI VIGNETI, 35 MILIONI DI FATTURATO E 325 AZIENDE AGRICOLE ASSOCIATE

Lo sguardo è rivolto anche alle realtà contermini. «Lavoreremo - ha aggiunto il presidente - in sinergia con le altre cooperative locali e, soprattutto, in un clima di armonia interna al Consiglio di amministrazione. Dopo il recente momento elettorale, che ha visto l'assegnazione dei consiglieri in base alla rappresentanza territoriale e al numero di ettari vitati, ora abbiamo bisogno di compattezza e solidità per affrontare le sfide che ci attendono».

NEL CENTRO COMMERCIALE JULIA CENTER

"MACELLERIA DA MANUEL", IL NUOVO ANGOLO DI GASTRONOMIA A CASSACCO



Manuel Zampa assieme alla moglie

Una nuova macelleria-gastronomia ha aperto alle porte a Cassacco, nel piccolo centro commerciale Julia Center situato lungo la statale Pontebbana, di fronte all'ex Alpe Adria. Ad inaugurare l'attività è **Manuel Zampa**, 31 anni, che dopo anni di esperienza in diverse realtà del settore ha deciso di compiere il grande passo rilevando un negozio, trasformandolo in un punto di riferimento per gli amanti della carne e delle preparazioni pronte da cuocere.

Fin da giovane Manuel ha nutrito una grande passione per il settore alimentare, "sebbene non esistano scuole specifiche per macellai", osserva. Dopo aver frequentato l'istituto alberghiero a Cividale, ha maturato esperienza in vari ambiti della ristorazione: stagioni in hotel nella provincia di Udine, un periodo in gelateria in Germania, quindi l'ingresso nella grande distribuzione in un supermercato a Buja, nel reparto gastronomia e macelleria; successivamente, ha trascorso sei anni in un'azienda agricola a Sedegliano e poi altri due in una macelleria a Gemona.

L'opportunità di un'attività in proprio è arrivata quando ha saputo della cessazione, per pensionamento, di una storica macelleria all'interno del complesso commerciale. «L'idea mi girava in testa già da un po' - racconta Zampa -, quando si è presentata

l'occasione l'ho colta al volo». Il locale era già attrezzato e pronto per essere riavviato: qualche piccolo lavoro e il 22 febbraio ha subito inaugurato il negozio. Al momento Zampa gestisce la macelleria da solo, con il supporto della moglie, però spera presto di poter assumere un collaboratore, «il lavoro non manca e con un po' di buona volontà si può crescere».

L'offerta della "Macelleria da Manuel" si concentra su carni di

origine nazionale e preparazioni pronte da cuocere, come spiedini, cevapcici, polpette, impanati, piatti da griglia. «I gusti e le esigenze sono cambiate - spiega -, oggi il cliente cerca sempre di più prodotti facili e veloci da cucinare». Oltre alla vendita di carne fresca, l'attività offre anche un piccolo angolo di gastronomia con pollo arrosto e primi piatti, preparati da fornitori esterni, settore che Manuel intende ampliare in futuro, per adattarsi alle nuove tendenze e alle richieste della clientela.

Tra i suoi piatti preferiti spicca lo spezzatino, ma il suo vero punto di forza è la grigliata, sempre molto richiesta soprattutto dai clienti più giovani, che spesso gli chiedono consigli su tagli particolari. «Grazie alla mia qualifica di cuoco - conclude -, posso dare suggerimenti su cotture e preparazioni. Il contatto con il cliente è uno degli elementi che più amo di questo lavoro».

Rosalba Tello



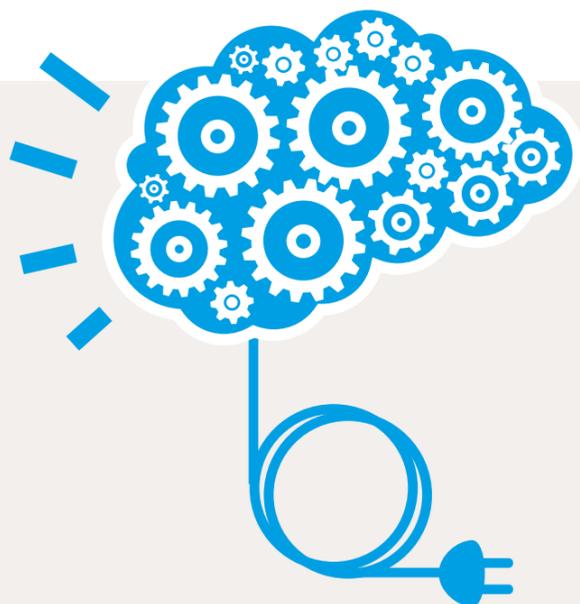
MARCHI BREVETTI DISEGNI

DIFENDI L'IDEA, SVILUPPA L'IMPRESA

Consulta gli esperti del Punto Orientamento Proprietà Intellettuale



CAMERA DI COMMERCIO
PORDENONE-UDINE



SEI UN'IMPRESA CHE VUOLE VALORIZZARE E TUTELARE LA PROPRIA IDEA IMPRENDITORIALE?

e modelli (design), software, diritto d'autore, know-how, anticontraffazione e licensing.

Contattaci e prenota il tuo appuntamento.

SEI UN INVENTORE O COMUNQUE VUOI CONOSCERE GLI STRUMENTI PER TUTELARE LE TUE CREAZIONI?

Il servizio è gratuito.

La Camera di commercio fornisce un primo orientamento sugli strumenti di tutela della proprietà intellettuale. Un team di professionisti, esperti in proprietà industriale e iscritti all'ordine è a tua disposizione per rispondere a domande su marchi d'impresa, invenzioni industriali, modelli di utilità, disegni

Regolazione del Mercato

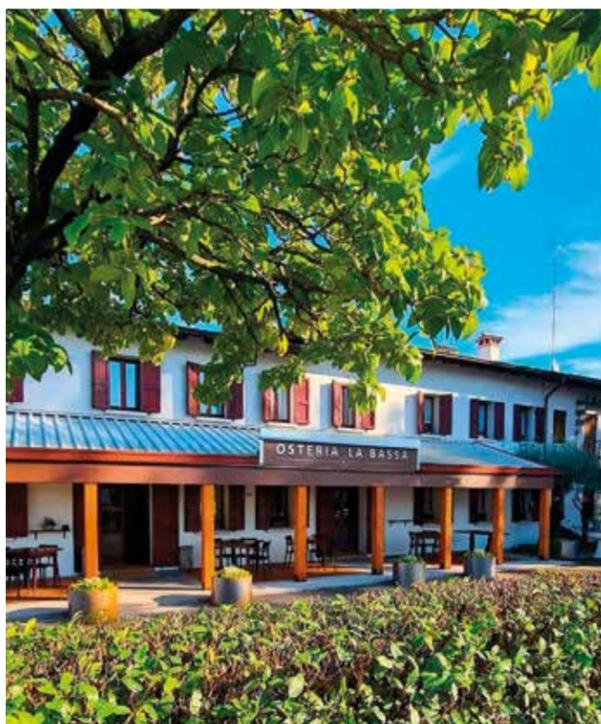
Sede di Udine

tel. 0432 273560

brevetti@pnud.camcom.it

Sede di Pordenone

regolazione.mercato@pnud.camcom.it



IN VIALE GRIGOLETTI A PORDENONE, A UN PASSO DALLA ZANUSSI

OSTERIA LA BASSA E LA CUCINA FUORI DAGLI SCHEMI

NEL MENÙ FIGURANO ANCHE ANIMELLE, FRATTAGLIE, FOIE GRAS E LUMACHE.
GRANDE ATTENZIONE ALLA MATERIA PRIMA PER PIATTI DEL TERRITORIO MA RIVISITATI

» MARCO BALLICO

Diego e Davide. Uno più casalingo, l'altro più giramondo. Due amici di infanzia che hanno coronato il sogno di aprire un locale. Un locale storico, l'Osteria La Bassa di viale Grigoletti a Pordenone, a un passo dalla Zanussi.

Diego Fagotti e **Davide Viezzoli**, entrambi cuochi da fine anni Novanta, entrambi originari di Rorai. Hanno riaperto La Bassa nell'ottobre scorso, «consapevoli del significato che hanno questi spazi, legati alla crescita di Pordenone sin da inizio Novecento e alla gestione della famiglia Porracin, quando ancora non esisteva viale Venezia e viale Grigoletti era l'unica strada che collegava Treviso a Udine».

Perché il nome La Bassa? «Perché siamo un po' sotto il livello della carreggiata», raccontano ricordando anche «il campo di bocce che faceva da punto di riferimento per la comunità di Rorai». Dopo un paio di anni di chiusura post Covid, Diego e Davide, reduce da varie esperienze in Francia, Inghilterra e Spagna, hanno rilevato la gestione. «Avevamo già lavorato assieme al ristorante La Ciotola di Porcia, ma è durante il lavoro alla Clubhouse del Golf ad Aviano che ci siamo decisi a iniziare una nuova avventura, ed eccoci a La Bassa».

A RILEVARE IL LOCALE DOPO UN PAIO DI ANNI DI CHIUSURA POST COVID SONO STATI DIEGO FAGOTTI E DAVIDE VIEZZOLI

La cucina? «Del territorio, ma rivisitata. Con un occhio attento alla materia prima, sia di carne che di pesce, per un'offerta diversa dal solito. Animelle e frattaglie non le fa più nessuno, e c'è anche un tocco francese: dal foie gras alle lumache». Nel menù di primavera compaiono anche, tra gli antipasti, i moscardini in tegame con fagioli corona e l'insalata di quaglia con verdure in agrodolce e frutta secca. Tra i primi, i maltagliati al ragù di coniglio e pesto d'erbe e le linguine alla busara di crostacei. Tra i secondi, la braciola di maialino iberico e il trancio di pesce del giorno con verdure di stagione. Chiusura con sorbetto al mango e rum, spuma di crema catalana con fragole, cannoli siciliani con canditi e pistacchio, fondente al cioccolato e nocchie. Il tutto accompagnato da svariate etichette, soprattutto del Collio.

La Bassa (0434/1803095 per le prenotazioni) conta su 35-40 coperti (cui se ne aggiungerà un'altra trentina nella terrazza estiva). Turni di chiusura sabato a pranzo, domenica sera e lunedì. Non manca la possibilità di un bicchiere e un cicchetto nella parete osteria.

IN VIA AQUILEIA 47

ALL'AGANA, IL NUOVO RITROVO IN CENTRO A UDINE

Dal primo marzo, c'è una nuova osteria con cucina a Udine: in via Aquileia 47. «L'ho chiamata "All'Agana" – spiega la titolare, **Tatiana Celestri** – perché ritengo che questo mito femminile faccia parte della nostra tradizione che richiama lo stare insieme familiare e che non dobbiamo dimenticare». Dove, fino a qualche anno fa c'era una pasticceria, ora dunque Tatiana ha rinnovato e ricavato gli spazi per la sua attività. Un luogo arioso, luminoso, con arredi in legno bianco e tanta accogliente semplicità. Tatiana è una ostessa di lungo corso non solo perché "figlia d'arte" (pure i suoi genitori erano ristoratori), ma anche perché lei stessa, per parecchi anni, ha cucinato all'interno dei suoi locali, nella Bassa Friulana. La proposta dell'osteria di città parte dal vino, rigorosamente friulano, rigorosamente dei Colli Orientali (compreso il vino della casa): poche cantine, ma di qualità con un bicchiere offerto al prezzo giusto. C'è sempre una discreta scelta di cicchetti, che arrivano direttamente dalla cucina: oltre ai taglieri di affettati e salumi, ci sono polpette e frittate, ad esempio. La birra artigianale di Carnia fa compagnia a quella, classica, alla spina. Tra pentole e fornelli, Tatiana organizza menu stagionali, con variazioni dei piatti frequenti, impostati su ricette conosciute, tradizionali e di forte ispirazione regionale. La scelta si può fare tra primi, secondi, contorni e dolci, per una ventina di proposte diverse (e qualche sorpresa...). Dice che i suoi piatti forti sono quelli a base di selvaggina (quando disponibile) e le trippe declinate in rosso. Inoltre, gli gnocchi e i dolci sono fatti in casa e tutti i piatti possono essere richiesti per asporto. La sala ha uno spazio per 40 coperti, mentre sono una trentina quelli disponibili nel cortiletto esterno, in attesa della bella stagione...



Tatiana Celestri

"All'Agana" è chiusa la domenica; da lunedì al sabato, invece, è aperta dalle ore 9.00 alle 21.00. Per info e prenotazioni: 351 8099883.

Adriano Del Fabro

BIRRIFICI

BASEI LANCIA LA CAMPAGNA DI CROWDFUNDING

Ad aprire le danze fu il birrifico latisanese 620 Passi, che nel 2020 lanciò una prima campagna di equity crowdfunding; e ora anche il compaesano Basei ha deciso di percorrere questa strada, con una campagna che sarà attiva da metà aprile. Gli obiettivi sono delineati nella pagina web appositamente creata dal birrifico: si va dal nuovo stabilimento produttivo investendo in impianti e tecnologie per la riqualificazione energetica, al rinnovamento della tap room, al potenziamento del marketing della rete commerciale e della presenza sui mercati esteri, a collaborazioni con realtà locali per lo sviluppo del territorio, a iniziative di welfare per dipendenti e soci, a nuove assunzioni.

«Con l'attuale produzione di 1000 hl annui riusciamo a soddisfare solo la metà delle richieste – spiega **Antonino Leanza**, uno dei soci –. Il mercato americano, nonostante i timori di molti, è in piena espansione, e anche in Europa stiamo chiudendo alcuni accordi. Per cui l'obiettivo è di raddoppiare la produzione già entro un anno, arrivando poi a 5000 hl, grazie al nuovo capannone da 1500 m². Intendiamo comunque rimanere fedeli allo spirito artigianale, senza entrare nella gdo. Abbiamo poi coinvolto alcuni chef per rinnovare l'offerta della cucina, e stiamo collaborando con diversi attori per quanto riguarda la birra nell'alta ristorazione». La campagna, su piattaforma Mamacrowd, si svolgerà in due fasi, con l'obiettivo di raggiungere i 500.000 euro. «Vogliamo che gli investitori siano attori dello sviluppo del birrifico, non solo portatori di finanza. Offriremo, oltre a diritti patrimoniali e amministrativi in base all'importo investito, dei benefit nel campo del welfare; e inoltre ci sarà distinzione tra investitori privati e publican, per i quali ci sarà un'offerta dedicata sulla base delle richieste che abbiamo riscontrato». L'invito per gli interessati è quindi quello di visitare la pagina [crowdfunding.baseibrewery.it](https://www.crowdfunding.baseibrewery.it)



Chiara Andreola

UN SEGNO TANGIBILE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO

LEF, UNA TARGA RICORDA LORENZO PARELLI

AL GIOVANE SCOMPARSO NEL 2022 È STATA DEDICATA LA PRINCIPALE SALA DEL CENTRO DI FORMAZIONE ESPERIENZIALE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

La principale sala della LEF è stata intitolata a **Lorenzo Parelli**, il giovane studente tragicamente scomparso nel 2022 durante l'ultimo giorno del suo percorso di alternanza scuola-lavoro. L'iniziativa, fortemente voluta da **Michelangelo Agrusti**, Presidente di Confindustria Alto Adriatico e della stessa LEF, rappresenta un simbolo tangibile dell'impegno condiviso per la sicurezza sul lavoro, con particolare attenzione ai giovani che si affacciano al mondo dell'impresa. Durante la cerimonia di scoperta della targa commemorativa, Agrusti ha espresso profonda gratitudine ai genitori di Lorenzo per la loro straordinaria capacità di trasformare il dolore in un'azione concreta di sensibilizzazione. Ha sottolineato l'importanza di una collaborazione sempre più stretta tra istituzioni, imprese e sindacati per garantire ambienti di lavoro sicuri e ha definito questa missione una "magnifica ossessione". Agrusti ha inoltre evidenziato il ruolo strategico delle nuove tecnologie applicate alla formazione annunciando che il sistema di Virtual Safety Training sviluppato da LEF sarà presentato al prossimo EXPO di Osaka, in Giappone, come esempio di eccellenza nell'ambito della formazione alla sicurezza.

L'Assessore regionale al Lavoro, **Alessia Rosolen**, rivolgendosi direttamente agli studenti della 4ª



classe dell'Istituto Sarpi di San Vito al Tagliamento, presenti alla cerimonia, ha evidenziato il valore della sicurezza come una responsabilità collettiva. Ha ricordato il costante impegno della Regione nel promuovere programmi formativi specifici e ha ribadito come l'educazione alla sicurezza sia



uno strumento essenziale per prevenire tragedie simili a quella di Lorenzo. Ha inoltre sottolineato che l'intitolazione della sala non è solo un atto simbolico, ma rappresenta un impegno concreto per continuare a diffondere la cultura della sicurezza tra le nuove generazioni.

Dino Parelli, padre di Lorenzo, ha ringraziato Agrusti e LEF per l'iniziativa, sottolineando come questo luogo non sia solo un centro di innovazione tecnologica, ma anche uno spazio in cui la sicurezza è posta al centro della missione educativa e formativa. Ha evidenziato la necessità di un cambiamento culturale che parta dalla consapevolezza dei diritti e dei doveri di ogni lavoratore. Ha ricordato le numerose iniziative nate dopo la scomparsa del figlio, tra cui la creazione di una Carta sulla sicurezza sottoscritta da molte realtà industriali e il significativo riconoscimento del Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, che ha citato Lorenzo nel suo discorso d'insediamento.

Luigino Pozzo, Presidente di Confindustria Udine, ha ribadito l'importanza della diffusione della cultura della sicurezza non solo nel mondo dell'impresa, ma in tutta la società annunciando un rafforzamento della collaborazione tra CAA e Confindustria Udine per la promozione di iniziative comuni legate alla sicurezza sul lavoro.

Maurizio Marco della CGIL ha evidenziato come la sicurezza sul lavoro non debba essere motivo di divisione tra sindacati e imprese, ma piuttosto un obiettivo condiviso e prioritario.

CAPITALE DELLA CULTURA

DALLA CCIAA IMPEGNO PER PORDENONE 2027

«Siamo davvero orgogliosi per Pordenone: una città, un territorio, da sempre stata vitale, oltre che in campo imprenditoriale, anche in quello della cultura, in tutte le sue espressioni, dal panorama musicale a quello artistico, oltre che ovviamente in quello della letteratura e del libro, per cui, con Pordenonelegge, è oggi riconosciuta a livello internazionale, grazie a un lavoro che è partito tanti anni fa proprio dalla Camera di Commercio». È unanime il mondo economico, racchiuso nelle parole del presidente Cciao Pn-Ud **Giovanni Da Pozzo**, nel festeggiare il riconoscimento di Pordenone come capitale della cultura 2027. «La capacità e l'espressività in ambito culturale di Pordenone – ha aggiunto il presidente – è stata sempre abbinata a un punto di vista innovativo, a uno sguardo lungo sul futuro, e a una capacità intelligente di sognare e progettare, organizzare e realizzare, imparare e crescere. Il riconoscimento di capitale



della cultura è davvero meritato: assieme al vicepresidente **Michelangelo Agrusti** sono felicissimo della notizia e ovviamente la Camera di Commercio garantirà il massimo impegno e collaborazione per contribuire a un sicuro successo». E proprio Agrusti ha evidenziato come si tratti di un gran risultato «per Pordenone come per tutto il territorio provinciale e la sua rete di formazione e innovazione, realtà che rappresentano in modo integrato un ecosistema culturale ed economico prezioso, in grado pensare e progettare il futuro».

ACCESSO A DOCUMENTI, PRATICHE E PAGAMENTI

IMPRESA ITALIA ORA È ANCHE APP

Dal sito all'app: impresa italia, il servizio del sistema camerale con cui oltre due milioni di imprenditrici e imprenditori accedono ai documenti ufficiali della propria azienda ha di recente debuttato in forma di applicazione, disponibile proprio con il nome di "impresa italia" sui principali store, migliorato peraltro con nuove funzioni e maggiore facilità d'uso. Con impresa italia ogni legale rappresentante d'impresa può accedere gratuitamente ai principali documenti della propria azienda disponibili nel Registro Imprese: la visura, in italiano e in inglese, l'atto costitutivo, le ultime annualità di bilancio depositate (per le imprese tenute a tali dichiarazioni). L'app consente anche di monitorare lo stato delle pratiche inviate al Registro delle Imprese e

allo Sportello Unico per le Attività Produttive (il Suap) e di esibire l'Attestato di Iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali. Inoltre, nei casi in cui la Cciao abbia assegnato d'ufficio un domicilio digitale, tramite impresa italia il legale rappresentante può visionare le comunicazioni elettroniche trasmesse all'impresa. L'app è disponibile sugli store Apple, Android e Huawei oltre che dal sito impresa.italia.it e offre nuove funzionalità per accompagnare l'imprenditore nella guida quotidiana della sua azienda. Ad esempio, la possibilità di effettuare il pagamento del Diritto annuale di iscrizione alla Camera di commercio direttamente dal proprio smartphone, in modo semplice e sicuro.

FORMAZIONE INVESTIRE IN PROFESSIONALITÀ



ORIENTAMENTO AL LAVORO E ALLE PROFESSIONI



Scopri la piattaforma che Unioncamere ha ideato per aiutare i giovani ad orientarsi nel mondo del lavoro, grazie ai dati e all'esperienza del Sistema Informativo Excelsior per creare un collegamento tra il mondo della scuola e quello del lavoro.

Il portale si rivolge a due tipi di utenti:

- **agli studenti** delle scuole medie e degli istituti superiori
- **ai genitori e agli insegnanti**, chiamati a guidare i più giovani e ad aiutarli a diventare sempre più consapevoli del contesto formativo e professionale che li circonda.

Che cosa offre Excelsiorienta?

Diversi strumenti per esplorare il mondo del lavoro in Italia, capire quali sono le professioni che meglio si adattano alle proprie attitudini e alle proprie passioni.

Corsi SNI

DALL'IDEA ALL'IMPRESA: COME AVVIARE LA PROPRIA ATTIVITÀ

Durata: 20 ore

in presenza

Corsi PID

ESG LEADERSHIP: ACCELERARE IL CAMBIAMENTO

Durata: 06 ore

online

CANVA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER IL BUSINESS

Durata: 09 ore

online

Digital Skill Voyager

Assessment online, attraverso il quale lavoratori e studenti possono conoscere il livello delle proprie competenze digitali e apprendere nuove nozioni, sfruttandole nel mercato del lavoro.

Innovazione e Sostenibilità - pid@pnud.camcom.it



PORDENONE-UDINE
www.pnud.camcom.it
 PEC: cciaa@pec.pnud.camcom.it

Ci trovi a PORDENONE
 TEF S.c.r.l.
 tel. 0434 381602
formazione.pn@pnud.camcom.it

Ci trovi a UDINE
 TEF S.c.r.l.
 tel. 0432 273212 273214 273218 273278
formazione.ud@pnud.camcom.it

LE SFIDE NELL'ERA DELLA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

AGGIORNARE LE COMPETENZE PER RESTARE COMPETITIVI

CRUCIALE LO SVILUPPO DELLE SOFT SKILLS MANAGERIALI.
IL RUOLO DI LEF PROPULSORE DEL CAMBIAMENTO

In un'era dove oltre il 70% delle aziende italiane sta affrontando processi di trasformazione digitale, LEF si conferma punto di riferimento nel panorama della consulenza aziendale, con un focus particolare sullo sviluppo delle soft skills manageriali. LEF ha scattato in questo senso una nitida fotografia delle sfide che i manager affrontano nell'era della quarta rivoluzione industriale in un contesto dove, secondo recenti studi, il 75% dei progetti di trasformazione fallisce proprio per resistenze culturali e organizzative.



«Quasi tutti i soggetti direttamente coinvolti nel cambiamento tendono ad osteggiarlo», spiega **Bruna Bressan**, consulente LEF ed esperta in dinamiche organizzative «non solo per il timore di dover ricalibrare le proprie competenze, ma anche per una possibile perdita di controllo sulle proprie responsabilità». Un fenomeno, questo, che si amplifica nell'attuale contesto tecnologico, caratterizzato da un'accelerazione e una complessità mai sperimentate prima. Secondo il World Economic Forum, entro il 2025 il 50% dei lavoratori dovrà aggiornare significativamente le proprie competenze per rimanere competitivo nel mercato del lavoro.

La peculiarità dell'approccio LEF risiede nella capacità di trasformare queste resistenze in opportunità di crescita. «Gli ultimi anni hanno visto un incremento significativo dei conflitti intra-organizzativi, dovuti a stress, pressioni crescenti e dinamiche intergenerazionali», evidenzia Bressan. Per questo, LEF ha sviluppato metodologie specifiche per le PMI del territorio, puntando su strumenti concreti e immediatamente applicabili.

RECENTI STUDI DICONO CHE IL 75% DEI PROGETTI DI TRASFORMAZIONE FALLISCE PER RESISTENZE CULTURALI E ORGANIZZATIVE

In un panorama dove l'89% dei dirigenti ritiene che le soft skills saranno cruciali nei prossimi cinque anni (Global Talent Trends), la formazione e il coaching targati LEF si distinguono per un approccio positivo e costruttivo, volto a infondere sicurezza nell'affrontare le sfide della digitalizzazione. L'azienda ha già supportato con successo oltre 150 persone manager nella gestione del cambiamento digitale, con un tasso di soddisfazione superiore al 90%.

LEF HA GIÀ SUPPORTATO CON SUCCESSO OLTRE 150 PERSONE MANAGER NELLA GESTIONE DEL CAMBIAMENTO DIGITALE, CON UN TASSO DI SODDISFAZIONE SUPERIORE AL 90%.

L'obiettivo è chiaro: trasformare il timore del cambiamento in energia propulsiva verso l'innovazione, mantenendo al centro l'elemento umano e le sue dinamiche relazionali. In un momento storico in cui il 77% delle aziende indica la mancanza di competenze digitali come principale ostacolo alla trasformazione (Osservatorio delle Competenze Digitali), LEF si propone come partner strategico per guidare le imprese attraverso questa complessa transizione.

«UN ACCORDO PER IL BENE DELLE IMPRESE»

È NATA FIDIMPRESA FRIULVENETO

«Un soggetto economico più solido, che potrà essere utile alle imprese di territori economicamente molto simili, a cavallo tra due regioni che possono competere per le difficili sfide nel mondo dei Confidi». **Massimo Zanon**, presidente di Fidimpresa Friulveneto, riassume il valore aggiunto della nuova realtà che da inizio marzo ha unito le forze di due storici Confidi locali: Fidi Impresa & Turismo Veneto e Confidi Friuli. Un soggetto economico, quello costruito a partire dalla firma presso il notaio **Lucia Peresson** di Udine, che costituisce il secondo Confidi del Nordest, l'ottavo a livello nazionale per patrimonio (61 milioni) e soci (oltre 26mila), il settimo per garanzie in essere (256 milioni) e un deliberato complessivo nel 2024 di oltre 123 milioni, corrispondenti a oltre 204 milioni di finanziamenti banche.



Zanon aveva partecipato nel novembre 2023 al convegno di celebrazione dei 50 anni di Confidi Friuli e in quell'occasione era emersa per la prima volta la volontà di proseguire a livello interregionale un virtuoso percorso di aggregazione che il vicepresidente di Confcommercio nazionale **Giovanni Da Pozzo** aveva avviato già da una quindicina d'anni: nel 2009 tra Confidi Industria Udine e Confidi Udine, già Confidi commercio, e nel 2018 tra Confidi Friuli e Confidi Pordenone. Operazioni che hanno consentito in momenti diversi l'inserimento nell'Albo Vigilati da Banca d'Italia, fattore determinante per la garanzia alle imprese. «Con Da Pozzo la sintonia su questo tipo di iniziativa è stata immediata – sottolinea Zanon – e, grazie alla lungimiranza dei diversi soggetti dei due Confidi, abbiamo chiuso un'operazione che contiamo farà il bene di migliaia di imprese del territorio nordestino».

Con il presidente Zanon e il vicepresidente vicario **Cristian Vida**, fanno parte del Consiglio di amministrazione anche **Manrico Pedrina, Alessandro Rizzante, Paolo Chiarello, Federico Barbierato, Luca Dal Poz, Giorgio Sina, Giovanni Da Pozzo, Anna Mareschi Danieli, Fabio Pillon, Lucia Cristina Piu, Michele Zanolta**. La direzione è affidata a **Mauro Rocchesso**, mentre **Stefano Bravo** è il vicedirettore generale. La sede operativa è a Tavagnacco, nel palazzo che ha ospitato negli ultimi anni Confidi Friuli.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Partecipa alle attività della "Rete Enterprise Europe Network", cofinanziata dall'Unione Europea: molteplici occasioni per fare business e svilupparlo!
TEF e Promos Italia sono i tuoi riferimenti sul territorio

PORDENONE – TEF
internazionalizzazione.pn@pnud.camcom.it
TEF sovrintende il "Centro Regionale della Subfornitura del Friuli Venezia Giulia" e il progetto "Pordenone With Love"

UDINE – PROMOS ITALIA
udine@promositalia.camcom.it
Promos Italia ha sede ad Udine ed è la struttura nazionale del sistema camerale a supporto dell'internazionalizzazione, con diverse proposte anche declinate sul digit export

WWW.PNUD.CAMCOM.IT

Tutte le iniziative sempre aggiornate sul sito camerale. Le imprese possono rivolgersi agli uffici camerale della sede territorialmente competente.



**SEGUICI SUI SOCIAL
E ISCRIVITI ALLE NOSTRE
NEWSLETTER!**

EXPORT FRONT DESK - INCONTRO PERSONALIZZATO CON ESPERTI ICE

Rivolgiti allo sportello "Export Front Desk" presso la tua sede di riferimento e prenota un appuntamento "in remoto" collegandoti a <https://www.ice.it/it/export-front-desk>.

REPORT EXCELSIOR

OCCUPAZIONE, RECUPERANO NEL TRIMESTRE I SERVIZI

Per il mese di marzo in Friuli Venezia Giulia sono in calo le previsioni di entrata sia dell'industria (-9% su marzo 2024) sia dei servizi (-4,8%). Le imprese manifatturiere a marzo segnalano una contrazione delle entrate dell'11,3%. Nel settore dei servizi i cali vanno dal -3,8% nel commercio al -5% medio nei servizi a imprese e persone, passando per il -4,6% dei servizi turistici, alloggio e ristorazione. Lo evidenzia l'ultimo report Excelsior Unioncamere, elaborato per la regione dal Centro Studi della Camera di commercio Pordenone-Udine, che registra anche, sul trimestre marzo-maggio, la permanenza del calo nell'industria (-1.010 e -10,5% sullo stesso periodo del 2024) mentre un ritorno nell'abituale area positiva, pur se di poco, per i servizi, che infatti prevedono +10 e +0,05%. In particolare in aumento turismo, alloggio e ristorazione (+150 figure e +2,2% su

marzo-maggio 2024), stabili il commercio e i servizi alle persone, in lieve calo i servizi alle imprese. «Un segnale - ha affermato il presidente Cciao **Giovanni Da Pozzo** - che comunque ci fa confidare in una tenuta e nella vitalità del nostro tessuto produttivo. Certamente, il periodo è molto complesso, e i costi, soprattutto quello dell'energia, vanno a incidere pesantemente in una situazione già non facile. È necessario dunque intervenire, dove si può, per mitigare ove possibile gli effetti sull'economia di tutta l'instabilità internazionale». Nel complesso, dunque, i contratti di assunzione programmati dalle imprese Fvg a marzo sono 8.710 (-580 e -6,2% su marzo 2024), sono invece 28.370 quelle previste per il trimestre marzo-maggio 2025 (-990 e -3,4% rispetto allo



stesso periodo del 2024). A marzo l'industria è alla ricerca di circa 2.930 lavoratori che salgono a quasi 8.600 nel trimestre marzo-maggio. Per il manifatturiero è previsto l'ingresso di 2.110 lavoratori nel mese e 6.280 nel trimestre. Sono 830 i contratti di assunzione programmati per marzo dalle costruzioni e 2.280 fino a maggio. Nel terziario sono 5.780 i contratti di lavoro che le imprese intendono attivare a marzo e 19.800 quelli previsti nel trimestre marzo-maggio. Si attesta complessivamente al 56,2% la quota di assunzioni di difficile reperimento.

critico con la pubblicità dei nostri giorni, dove lo strumento televisivo sembra emarginare quello cartaceo.» Da quanto aggiunge l'autore, la pubblicità commerciale fra Otto e Novecento anche in Friuli è ospite privilegiata e sovrana dei giornali. La carta stampata era allora lo strumento principe di comunicazione e la tipografia il prezioso laboratorio che produceva le notizie per poi diffonderle sul territorio. «Siamo ai primi passi di una evoluzione, che non può pretendere la sofisticata perfezione tecnologica di oggi. Infatti gli articoli sui giornali d'allora, compresa la pubblicità, risentiva inevitabilmente di imperfezioni (carta, dosature di inchiostro, caratteri tipografici...). La ricerca, con la ricca produzione di annunci pubblicitari d'epoca, ha il pregio di affrontare, anche

LA RASSEGNA STORICA ANALIZZA TUTTE LE TESTATE REPERIBILI NEL PERIODO, AFFIANCANDO UN CATALOGO DI OLTRE 200 IMMAGINI CON TEMATICHE CHE SPAZIANO DAI PRODOTTI AGRICOLI ALLE ATTIVITÀ COMMERCIALI DI UDINE, DAI PRODOTTI FARMACEUTICI AI LIQUORI

per il Friuli per la prima volta, un tema totalmente inesplorato, che mutua confronti con l'oggi, soprattutto nel processo di omologazione inconscia che esercita la pubblicità sulla gente, profeticamente diagnosticati da Pier Paolo Pasolini».

Emanuela Masseria

DAL 25 AL 27 APRILE

IL SALOTTO DEL GUSTO

Tra i Magredi e le Risorgive, là dove la natura ha forgiato un ecosistema unico nel suo genere, Cordenons si prepara a celebrare le proprie eccellenze enogastronomiche e artigianali. Il "Salotto del Gusto", evento in programma dal 25 al 27 aprile in piazza della Vittoria "e dintorni", organizzato dalla locale amministrazione comunale in collaborazione con TEF, la società in house della CCIAA di Pordenone - Udine, dedicato ai prodotti a Denominazione Comunale (De.Co.), offrirà ai visitatori un'esperienza sensoriale autentica e profondamente legata al territorio.

L'iniziativa De.Co. rappresenta molto più di un semplice marchio: è la volontà di un'intera comunità di proteggere e valorizzare un patrimonio produttivo che affonda le radici nella particolarità geografica di questa terra. Cordenons sorge infatti nell'incontro di due ecosistemi straordinari - i terreni asciutti e



magri dei Magredi e le acque pure delle Risorgive - che conferiscono ai suoi prodotti caratteristiche organolettiche irripetibili.

Protagonista indiscusso è l'asparago di Cordenons, primo prodotto ad ottenere il prestigioso riconoscimento De.Co. Nella parte settentrionale del comune, le fragole trovano il loro habitat perfetto. Non meno importante è la nocciola. Dalla sapiente unione tra tradizione agricola e innovazione nasce la Birra Folpa di Cordenons, un prodotto che racchiude l'essenza del territorio. Realizzata con orzo locale e aromatizzata con asparagi del luogo durante il processo di produzione, questa birra rappresenta una sintesi perfetta dell'identità enogastronomica cordenonese. Infine, le cristalline acque di risorgiva ospitano la trota iridea, vero e proprio indicatore biologico della purezza ambientale.

LA PUBBLICAZIONE

GIORNALI E PUBBLICITÀ TRA '800 E '900

Uscirà tra maggio e giugno un nuovo volume sui giornali e le pubblicità in Friuli fra Otto e Novecento. L'iniziativa nasce dall'Associazione Volontari di Sedegliano che ha deciso di valorizzare una ricerca sul tema a cura di don **Carlo Rinaldi**, originario di Sedegliano, già docente universitario a Roma. La rassegna storica analizza tutte le testate reperibili nel periodo, affiancando agli scritti un catalogo di oltre 200 immagini suddivise per tematiche che spaziano dai prodotti agricoli alle attività commerciali di Udine, dai prodotti farmaceutici ai liquori.

«L'autore voleva mettere in evidenza come la pubblicità riusciva ad indirizzare le scelte negli acquirenti. La carta stampata su questo offre dati oggettivi» - racconta **Raffaella Beano**, referente dell'Associazione. Dal punto di vista dei contenuti delle pubblicità: "Si passa dal corredo per la sposa alla vitamina che fa bene sia ai cavalli che alle persone. Spiega invece don Rinaldi: «Lo studio parte dagli esordi e quindi in coincidenza con la terza guerra di indipendenza (1866) e - per quanto riguarda la carta stampata - fa emergere anche il gap tecnologico, che obbliga a un confronto realistico e critico fra la resa artigianale delle tipografie di un tempo e la perfezione tecnologica attuale. Le modalità della pubblicità-giornali di ieri inducono di fatto a un discernimento

NEWS CCIAA

PORDENONE-UDINE
www.pnud.camcom.it
PEC: cciaa@pec.pnud.camcom.it

Ci trovi a **PORDENONE**
Corso Vittorio Emanuele II,47
tel. 0434 3811
urp@pnud.camcom.it

Ci trovi a **UDINE**
Piazza Venerio, 5
tel. 0432 273111
urp@pnud.camcom.it

ORARI APERTURA AL PUBBLICO

Da lunedì a venerdì, 08:30-12:30

Carburanti:
da lunedì a venerdì 08:30-12:30
lunedì, martedì, giovedì 14:30-16:30
Gli uffici ricevono **SOLO SU APPUNTAMENTO**, da prenotare online per i servizi per cui è prevista tale modalità, con mail agli uffici per gli altri.



WEBINAR - LA NUOVA CODIFICA ATECO 2025: RICLASSIFICAZIONE E NOVITÀ NEL SOFTWARE DIRE
25 o 27 marzo (10:00-12:00) - piattaforma Zoom

BANDO COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE E DIGITALE DELLE IMPRESE TURISTICHE
Termine presentazione domande: 31 marzo 2025

ESAMI IDONEITÀ AGENTI D'AFFARI IN MEDIAZIONE
Termine presentazione domande: 27 maggio 2025

CONTRIBUTI ALLACCIAMENTO RETE FOGNARIA
Termine presentazione domande: 30 maggio 2025

CONTRIBUTI RACCOLTA ACQUE METEORICHE
Termine presentazione domande: 30 maggio 2025

MODELLO UNICO DI DICHIARAZIONE AMBIENTALE
Termine presentazione MUD: sabato 28 giugno 2025

REGISTRO IMPRESE STORICHE
Termine presentazione domande: 31 luglio 2025



Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) stanno trasformando il modo in cui imprese, enti pubblici e cittadini producono e consumano energia. Un'occasione unica per approfondire il tema con esperti del settore e scoprire come le CER possano diventare una leva strategica per il futuro della tua attività.

STUDI STATISTICA E PREZZI

INDICI FOI SENZA TABACCHI
Diffusione il 16 aprile (dalle 13:00)

REPORT ECONOMICO STATISTICO
Aggiornamento mensile sulla situazione regionale

PREZZI PRODOTTI PETROLIFERI
Diffusione quindicinale

PREZZI PRODOTTI RILEVANTI
Rilevazioni settimanali

LISTINO DEI PREZZI ALL'INGROSSO
Rilevazioni mensili

OSSERVATORIO SULL'ECONOMIA DEL FVG
Diffusione semestrale

EXCELSIOR INFORMA
Rilevazioni mensili dei fabbisogni occupazionali delle imprese

